N. 113 — Venerdì 24 Aprile — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Venerdì 24 Aprile — N. 113

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

Si devono estinguere cogli avanzi biglietti di banca o buoni del tesoro?

Io dico seguitando che intanto convenga tesoreggiare gli avanzi del bilancio assegnandoli al loro ufficio naturale, che è quello di estinguere le forme varie di debiti fluttuanti. Essi rappresentano i disavanzi non estinti e non consolidati dei bilanci passati od i debiti ferroviari nascosti o non visibili, e sono espressi in varie forme: buoni del tesoro, biglietti di Stato per la parte priva di riserva, conti correnti col Tesoro, anticipazioni chieste alle banche di emissione, ecc., ecc.

Qui sorge subito uno di quei problemi di Tesoro, che associano al loro pregio intrinseco la eleganza. *Quale cosa è migliore? dar la preferenza alla estinzione dei buoni o a quella dei biglietti di Stato scoperti?* Evidentemente non conviene trascurare nè l'una, nè l'altra riforma. I buoni del tesoro in un bilancio pareggiato solidamente non dovrebbero trovare posto col pagamento dei loro interessi; basterebbero le anticipazioni statutarie per provvedere nei varii periodi di un esercizio alle deficenze momentanee di spese che in certi momenti prevalgono sulle entrate, mentre in altro queste prevalgono su quelle, essendovi l'impossibilità dell'equivalenza coincidente. E a questa felice condizione di cose si avvicinerebbe il bilancio italiano se i debiti del tesoro che si sono andati diminuendo non rappresentassero ancora una specie di *cimitero ove son sepolti i disavanzi passati*. Quel cimitero va tolto via dai nostri occhi colle eccedenze attive del bilancio; la vita nuova e forte deve coprirci la triste testimonianza della morta gora del passato!

Quindi l'uso dell'avanzo è chiaramente indicato. Una parte si ha da volgere a diminuire gradatamente sino alla loro estinzione i buoni del tesoro, l'altra parte, collo stesso intento, i biglietti di Stato in modo che rimangano in circolazione soltanto nella misura rappresentante l'intero incasso metallico. Così, e soltanto così, si impedirà il ritorno dei tristi giorni, si renderanno, se non impossibili, più difficili le sorprese di nuovi assalti dei disavanzi e dell'aggio dell'oro, o di entrambi combinati insieme. Imperocchè non convien mai dimenticare che le saldature del pareggio del nostro bilancio e la scomparsa dell'aggio sono cose fresche ancora, di recente fattura, dovute in parte a cagioni permanenti, e in parte occasionali o transitorie; la saggezza di Stato consiste nell'allargar l'azione delle prime, nel restringere il margine delle altre.

Al che meravigliosamente conferisce la contemporanea estinzione di buoni e di biglietti di Stato, restituendo capitali vivi alla produzione nazionale, sottraendo al mercato capitali morti coi biglietti inutili, e perciò solo consolidando il sistema della circolazione, che è tanta parte della vita economica del paese. Quando vengano meno le contingenze straordinarie che operano a nostro favore nel gitto delle entrate erariali, nella estinzione del premio dell'oro, nei limiti del possibile, ci saranno preparati i rinforzi con questi due provvedimenti poderosi di estinguere nei tempi felici buoni e biglietti. Così con atti meritori avremo emulata la buona fortuna o ci prepareremo a resistere agli effetti di quella impropizia, che mai non manca, in certe ore della loro storia, segnatamente alle grandi nazioni.

Questo programma val meglio sicuramente, quantunque sia meno appariscente, dello sperpero degli avanzi in piccoli rivoli, che pochi avvertono, e scarso effetto utile, salutare, permanente producono. Quando si pensi che questo è anche il solo programma idoneo a preparare i benefizi stabili della libera conversione dei nostri debiti pubblici, che un altro giorno esamineremo nella giusta ampiezza delle loro conseguenze, nessuna esitazione dovrebbe più esser lecita intorno alla via da preferirsi.

Ma poichè l'occasione mi si presenta, vorrei metter più chiara una mia proposta non ben compresa ancora. Quando da ministro presi la risoluzione di salvare il Banco di Napoli, che aveva perduto tutto il suo capitale più altri 40 milioni affatto scoperti e infine anche l'onore per l'indole di certe sue operazioni, fra i forti provvedimenti che feci accogliere, tutti intesi a uno scopo felicemente raggiunto, vi fu quello di rappresentare con i biglietti di Stato la riserva in oro del Banco di Napoli, quei biglietti impiegando in valori fruttiferi comperati quando erano bassi e ora tutti saliti con nuovo profitto del Banco. Il professore Loria, sostanzialmente lodando la mia riforma, mi fece un appunto ed è che sarebbe stato meglio fin da principio impiegar in oro direttamente le riserve senza bisogno di passare traverso i biglietti di Stato, i quali crescendo la massa cartacea potevano contribuire ad accrescere e a mantenere l'aggio. A questo appunto avevo pensato anch'io, ma la Camera e il Senato mi seguirono a stento nelle forti novità degli impieghi di una parte delle nostre riserve in divise, in valori esteri in oro di prim'ordine, sull'esempio da me preso in prestito al Belgio e annunziato fin dal 1883 nell'articolo apparso sulla *Nuova Antologia*. Ma oggi l'esperienza si è sempre più pronunziata a favore di questa riforma e in tal guisa che il Belgio stesso, *sull'esempio italiano*, allarga ora la propria iniziativa. Quindi parmi giunto il momento di porre a effetto, e all'uopo lo proporrò io stesso se altri nol faccia, un disegno che avevo preparato insieme allo Stringher quando reggevo ancora il Tesoro nei primi mesi del 1896, e consisterebbe nel vendere opportunamente, e ora con grande profitto sui prezzi di acquisto del 1897, i valori comprati coi biglietti di Stato, estinguer questi per intero, il che farebbe subito un vuoto nella circolazione di circa 34 milioni, impiegando la riserva dell'oro direttamente in solidi valori di prim'ordine, e non ne mancano in Italia e all'estero di fruttiferi e solidi, per atto di esempio, in Inghilterra, in Francia, fruttanti più che nel 1896 per le note cagioni.

Così mentre le prime eccedenze di bilancio potrebbero volgersi a estinguere maggiori masse di buoni del tesoro, non occorrerebbero, per ora, a compiere una prima notevole restrizione di biglietti di Stato, iniziandola utilmente negli affari di bilancio del Banco di Napoli; e si continuerebbe poi gradatamente con altri mezzi liberi fino a raggiungere 300 milioni di biglietti da estinguersi. A noi tutte queste proposte paiono semplici, armoniche, efficaci e salutari nei loro effetti concordanti, tutte rispondenti allo stesso fine di consolidare il pareggio, l'abolizione del premio dell'oro e di preparar l'ambiente alla conversione dei debiti pubblici e privati, alleggerendo davvero i pesi dell'imposte e della produzione, mentre per l'altra via dei piccoli sgravi, tutti questi benefizi si ritardano o si rendono più difficili. Non convien mai dimenticare l'aforisma: Il pareggio solido contiene in sè e per sè la prima e la migliore delle riforme finanziarie.

Luigi Luzzatti.

I lavori pel monumento a Goethe in Roma.

La data della posa della prima pietra.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

La mattina del 6 maggio, alle ore 10, con grande solennità avrà luogo la cerimonia per la posa della prima pietra del monumento a Volfango Goethe, donato dall'imperatore Guglielmo II a Roma. A questa cerimonia parteciperanno Guglielmo, i Sovrani, le Autorità e molti invitati: il Municipio darebbe in quest'occasione un *garden-party* al Pincio.

E' già cominciato il lavoro di fondazione del monumento che sorgerà nel largo del Pincio, che fiancheggia la palazzina Spilmann, ed avrà la fronte rivolta verso Monte Mario.

Un gran palco sarà eretto nel crocevia delle due strade conducenti l'una alla Trinità dei monti, l'altra all'obelisco del Pincio.

Leberlein, autore del monumento, è già a Roma, inviato dall'Imperatore di Germania, per ordinare i lavori preparatorii che Guglielmo aveva intenzione di fare a sue spese.

Vi era stato aggiunto perciò l'architetto dell'Ambasciata germanica, Ernst Wille.

Leberlein, insieme col Wille, si è recato, sabato scorso, dal sindaco Colonna per parteciparli l'incarico avuto dall'Imperatore, ma il nostro sindaco, pur ringraziando per la novella prova di delicatezza data da Guglielmo II, dichiarò che la città di Roma intendeva di assumere per proprio conto i lavori secondari del graditissimo dono.

Il sindaco Colonna incaricava quindi l'ingegnere capo del Municipio, Benciveniga, di mettersi a disposizione del Leberlein e di prendere le disposizioni occorrenti all'inizio dei lavori.

E così, lunedì scorso, si mise mano al lavoro per la fondazione della base del monumento, lavoro che sarà completo il 6 maggio.

La « prima pietra » consisterà in un piccolo blocco di travertino di forma sferoidale e vuoto, dove sarà introdotto un tubo di piombo contenente una pergamena artistica, nella quale sarà narrata la storia del dono munifico. Firmeranno la pergamena l'imperatore Guglielmo, i Sovrani d'Italia, il sindaco di Roma e le maggiori Autorità presenti alla cerimonia. Nel tubo saranno chiuse monete italiane e tedesche.

Il piccolo blocco sarà calato nelle fondamenta, e i Sovrani e le alte Autorità picchieranno sulla pietra con un artistico martello d'argento, e getteranno quindi un poco di calce sul blocco.

E' probabile che l'Imperatore adoprerà, per la cerimonia, una cazzuola ed un martello d'argento, finemente lavorati da artisti tedeschi di gran fama, e dei quali oggetti l'Imperatore intende servirsi in tutte le cerimonie del genere.

Pel viaggio di Guglielmo a Roma.

Il treno imperiale.
L'incontro dell'Imperatore coi figli a Pisa.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,15:

Gli ingegneri ferroviari italiani andati a Berlino per studiare la forma del treno imperiale che dovrà portare a Roma Guglielmo II sono gli ingegneri Matenini della Mediterranea, e Tommasina della rete Adriatica. Essi consigliarono delle leggere modificazioni al treno perchè possa viaggiare sulle nostre linee.

Il personale del treno stesso sarà cambiato col cambiare di paese ove esso arriverà.

A Chiasso il personale sarà italiano. Però da Berlino fino a Roma resterà sempre alla sorveglianza del treno il direttore dei viaggi imperiali germanici.

Non è ancora certo che Bülow accompagni Guglielmo a Roma.

***

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 20:

I Principi tedeschi partiranno il 2 per Firenze, donde si recheranno a Roma coll'imperatore Guglielmo, che incontreranno a Pisa.

Alloggeranno al Quirinale negli appartamenti di Vittorio Emanuele II.

L'on. Zanardelli indisposto.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

Stamane Zanardelli, insieme ad altri ministri, fu, per la consueta relazione, al Quirinale. La *Capitale* dice che oggi Zanardelli rimarrà riguardato in casa sua, in seguito ad una leggera indisposizione.

Alfredo Baccelli resta al Sottosegretariato degli esteri.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

Alfredo Baccelli, appena furono accettate le dimissioni di Prinetti, inviò le proprie da sottosegretario degli esteri. Avendo per altro Zanardelli e Morin manifestato concordi il desiderio che egli recedesse dalla presa determinazione, ed avendo a tal fine insistito presso di lui, Baccelli ha acconsentito.

Sussidi ai Comuni della provincia di Lecce.

30,000,000 di danni in quel di Foggia.
Echi dei fatti di Galatina.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

Con regio decreto odierno sono stati concessi a diversi Comuni della provincia di Lecce sussidi per opere pubbliche per il complessivo ammontare di lire trentunmila.

Il *Giornale d'Italia* ha da Foggia che il cattivo tempo ha causato danni valutati a 30 milioni.

La *Tribuna* riceve per dispaccio da Lecce: « Benchè la calma non sia stata più turbata da incidenti, pure tuttora l'agitazione dei contadini continua ad estendersi a quasi tutti i Comuni della provincia.

« Si tratta di molte migliaia di contadini che non hanno lavoro e che non possono agevolmente ottenerne in causa anche delle continue pioggie e dei geli sopravvenuti che vietano anche ai pochi proprietari che hanno mezzi di eseguire la coltivazione dei vigneti. Essi reclamano pane ai Municipii.

« Il prefetto con opera assidua e vigilante chiama a sè i sindaci e i proprietari e invia appositi commissari perchè si adoperino a promuovere lavori presso i Comuni e i privati.

« Anche l'inizio di tali lavori sarà però insufficiente perchè non si può, con ciò, risolvere la difficoltà della situazione.

« Tutti i Comuni richiedono sussidi incessantemente, sempre in proporzioni continuamente crescenti. Si reclamano anche rinforzi di carabinieri e di truppe per prevenire i minacciati disordini. Occorre quindi che il Governo continui l'opera providente inviando ancora sussidi, fino a che i tempi non permetteranno l'inizio del lavoro dei campi.

« Tutti riconoscono l'opera ammirevole del prefetto Minervini, ai cui provvedimenti si deve se guai maggiori e rappresaglie non si sono verificati, date tale stato eccezionale.

« Ieri sera giungeva da Salerno un battaglione di rinforzo alle truppe già scaglionate nella provincia. »

Il *Giornale d'Italia* riceve da Nardò: « A Galatina continua la calma. Dei feriti gravi uno è morto, ad un altro sono state amputate le gambe. Gli altri feriti migliorano. Il morto si chiama Oronzio Lisi, cinquantenne: lascia sette figli nella miseria. Ebbe il cranio spaccato da un colpo di sciabola. »

L'*Avanti!* pubblica una corrispondenza del suo inviato speciale a Galatina. Il corrispondente dice:

« Da un'inchiesta accuratamente eseguita insieme col compagno Corrado Fosearini risulta che la forza pubblica ha ecceduto senza gravi giustificazioni. Si parla di pietre scagliate contro i carabinieri, ma a parte che la via ora è sterrata il fatto non è escluso e quindi manca il materiale da scagliare, per quante indagini si siano fatte, non ci è risultato che alcun agente abbia la più lieve ferita.

« Abbiamo invece constatato che certo Giuseppe Maciullo è ferito da una palla di rivoltella dietro al braccio destro, e questo prova che si è sparato sulla folla che scappava.

« E' opinione generale che con un po' di tatto da parte dei due delegati che comandavano la forza, questo eccidio poteva essere evitato, perchè la folla non aveva intenzioni minacciose; ma il lieve tumulto della mattina ha fatto perdere la testa alle Autorità, che hanno scambiato per una rivolta una pacifica dimostrazione a suon di musica.

« E' necessario dunque che il Governo ricordi ai suoi agenti le dichiarazioni fatte alla Camera nelle recenti discussioni.

« Nell'intera provincia di Lecce ferve un'agitazione di disoccupati. Guai se la forza pubblica si suggestiona e abbandona la serenità d'animo, necessaria in certi frangenti. »

La *Tribuna* riceve il seguente telegramma da Galatina:

« Smentiamo recisamente gli apprezzamenti relativi al contegno delle Autorità e degli agenti della forza pubblica nel tumulto di Galatina. La condotta del delegato Caputo fu lodevolissima, ed è dovuto alla prontezza e al sangue freddo di quest'ultimo se maggiori guai non si sono avverati.

« Firmati: *Cav. Pasquale, avv. Gallucci, Lucrezio Luigi, Antonio Romani, Raffaele Astarita, Bordoscia Alessandro, Ruggero Conserti.* »

La *Tribuna* aggiunge: « Abbiamo pubblicato lettere e telegrammi del nostro corrispondente leccese, mandato appositamente a Galatina, conoscendo lo zelo e la coscienza che mette nel disimpegno della sua missione.

« I sottoscrittori del su riferito telegramma confessano ora una parte, e importante, del racconto e degli apprezzamenti del nostro corrispondente. Non intendiamo ingaggiare polemiche in proposito. Può darsi che le informazioni raccolte sul luogo, proprio mentre era calda l'impressione della triste giornata, abbiano condotto involontariamente il nostro corrispondente a troppo severi giudizi: l'inchiesta ordinata dal Ministero appurerà i fatti e ristabilirà le responsabilità. Noi dobbiamo mettere intanto fuori causa la buona fede del nostro corrispondente, di cui, ripetiamo, abbiamo sempre sperimentato l'obbiettività e lo zelo. »

Le grandi manovre di quest'anno

35 reggimenti in due Corpi d'esercito.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Le grandi manovre di quest'anno sono fissate per gli ultimi giorni di agosto ed i primi di settembre.

Le manovre si svolgeranno sulla linea che va da Belluno ai colli Euganei.

Il V Corpo inizierà il movimento recandosi nella conca tra Belluno e Feltre, e procederà verso il sud, contro il III Corpo che si muoverà in direzione nord.

La rivista finale sarà passata a Padova.

Non si esclude però che, secondo il sistema tedesco, i due Corpi d'esercito siano passati in rivista separatamente al principio delle manovre a Corpi contrapposti.

Lo spostamento del III Corpo, formato dalle Divisioni di Milano (V) e di Brescia (VI), costituisce da per se stesso un'istruzione tattica e logistica molto importante.

Complessivamente parteciperanno alle grandi manovre 22 reggimenti di fanteria, 3 di alpini, 8 battaglioni di bersaglieri, 5 reggimenti di cavalleria, 1 di artiglieria a cavallo (Brigata di campagna) ed un altro anche di artiglieria.

Tutte queste truppe saranno rinforzate dai richiamati delle classi del 1876 e 1879.

Gli omaggi al Re d'Inghilterra A NAPOLI.

Napoli, 23, ore 18.

L'yacht reale è venuto ad ormeggiarsi nell'interno del porto militare, guidato dal comandante italiano Mirabello.

Il Duca degli Abruzzi, i Principi di Germania e il Duca di Braganza si sono recati a bordo dell'yacht per salutare re Eduardo, il quale ricevette in seguito una Missione, composta del generale Podetti e Di Majo, del capitano di vascello Gavotti e del maggiore Todini, che dette all'augusto ospite il benvenuto a nome del Re d'Italia.

Si recarono pure a bordo ad ossequiare il Re il prefetto, il sindaco e gli ammiragli.

Il sindaco di Napoli portò al Re il saluto della città. Disse che questa conservava vivissimo il ricordo della benevolenza dell'Inghilterra verso il nostro Paese, e che avrebbe voluto manifestare la sua devozione a re Eduardo se questi non fosse giunto in forma assolutamente privata. Il Re rispose d'essere molto grato per le parole gentili rivoltegli in nome della città. Aggiunse che conservava imperituro il ricordo delle bellezze di Napoli, che aveva visitata nella sua gioventù, e si augurava che il tempo si sarebbe messo al bello per poter ammirare il magnifico panorama del golfo. Infine tributò grandi elogi alla nostra squadra, e accettò d'intervenire sabato al teatro San Carlo, per una serata di gala che avrà luogo in suo onore.

Stasera gli edifici pubblici e le squadre italiana ed inglese saranno illuminati straordinariamente.

Al teatro San Carlo c'è serata di gala, cui interverranno la Regina del Portogallo, il Duca degli Abruzzi, i Principi di Germania e Portogallo, e gli ufficiali delle navi italiane e inglesi.

Alle ore 12,30 il Re, in divisa di ammiraglio, con decorazioni italiane, portoghesi e germaniche, si recò a bordo dell'yacht *Amelia*, a visitare la Regina del Portogallo. Poscia si recò a restituire la visita ai Principi di Germania, a bordo del *Saphir*; quindi si recò dal Duca degli Abruzzi, a bordo della *Liguria*.

***

Napoli, 23, ore 20.

Il Re d'Inghilterra, accompagnato da numerosissimo seguito, ha visitato nel pomeriggio il Museo Nazionale.

Re Eduardo si tratterrà qui fino al 27, e visiterà i dintorni di Napoli.

La mattina del 27 scenderà a terra in forma ufficiale, e partirà per Roma con treno speciale, accompagnato dal Duca degli Abruzzi e dalla Missione militare, della quale è capo il generale Podetti, e da sette personaggi del suo seguito.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Il Re d'Inghilterra sarà a Roma nelle prime ore del pomeriggio del 27 stesso, e sarà ricevuto alla stazione da re Vittorio Emanuele III, che sarà accompagnato dal Duca d'Aosta, dal Conte di Torino e dal Duca di Genova.

Il sindaco di Roma colla Giunta si troverà per ossequiare re Eduardo in piazza dell'Esedra. Lì il corteo reale farà una breve sosta, e il sindaco darà il benvenuto al Re d'Inghilterra a nome della cittadinanza romana. Il corteo reale proseguirà quindi verso il Quirinale.

Alla grande rivista in piazza d'Armi il re Eduardo si recherà in carrozza colla regina Elena.

Il Re ed i Principi monteranno a cavallo alla caserma dei carabinieri.

***

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 20:

Lo *Standard* dice essere probabile che un'intervista abbia luogo fra il Re d'Inghilterra ed il Papa; ma essa non potrà essere interpretata che come un atto di cortesia personale verso Colui che, per la sua età e pel suo ufficio, ha diritto al rispetto.

I Principi Reali per l'arrivo di Eduardo.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17:

La *Capitale* dice che per l'arrivo di re Eduardo e dell'imperatore Guglielmo verranno a Roma i Duchi d'Aosta, la principessa Letizia, i Duchi di Genova ed il Conte di Torino.

Al Ministero della marina.

Le dimissioni del sottosegretario Serra.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16:

La *Capitale* dice che Bettòlo, dopo aver prestato giuramento al Re, è partito per Livorno per accommiatarsi dall'Accademia Navale. Ritornerà quindi subito a Roma per provvedere alla scelta del sottosegretario di Stato.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Il ministro della marina, on. Bettòlo, tornerà da Livorno a Roma domenica prossima.

Le dimissioni del vice-ammiraglio on. Serra dalla carica di sottosegretario di Stato alla marina furono accettate con recente decreto reale; si annuncia che il suo posto sia stato offerto al contrammiraglio Reynaud, direttore generale dei servizi militari al Ministero della marina.

Cortesie marinaresche italo-francesi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23:

La notte prima della partenza della squadra italiana da Algeri si ruppero le funi di acciaio che tenevano fissa la poppa della nave *Giovanna d'Arco* alla prua della *Sicilia*. La *Giovanna d'Arco* sarebbe certamente andata contro le navi *Duchayla* e *Amiral* senza la prontezza dei marinai italiani della *Sicilia* e specialmente del comandante in seconda, i quali, non curanti del pericolo, riuscirono ad assicurare la posizione della *Giovanna d'Arco*, inviandole un cavo di acciaio di notevoli dimensioni. L'ammiraglio francese Pottier e il comandante della marina di Algeri inviarono degli ufficiali per ringraziare vivamente l'ammiraglio Frigerio, il comandante di stato maggiore e l'equipaggio della *Sicilia*.

Il capitano di vascello Bosso, comandante della *Giovanna d'Arco*, ha poi ringraziato con una bella lettera il comandante della *Sicilia*, dichiarando che farà rapporto del fatto all'ammiraglio comandante in capo, segnalando lo zelo e l'energia dell'ammiraglio italiano.

In memoria di Stephenson

Un busto marmoreo alla stazione di Roma.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 14,20:

Stamane nell'interno della stazione di Termini, alla presenza di una rappresentanza dell'Ispettorato governativo e di alti funzionari delle Società ferroviarie, si scoprì il busto in marmo di Stephenson, regalato dal Collegio degli ingegneri di Londra, che mandò ad assistere alla cerimonia Holfe Barry, presidente della « Eastern Telegraph Company », e gli ingegneri Preece e Aggiuthon.

Holfe Barry parlò esprimendo la più viva simpatia degli inglesi verso l'Italia, e rievocò la figura di Stephenson.

Il comm. Zacchi, a nome dell'Ispettorato governativo delle ferrovie, ringraziò il Collegio degli ingegneri inglesi, e glorificò Stephenson.

Lirannarti, capo-movimento della Mediterranea, ringraziò gli inglesi, e disse che il busto di Stephenson sarà conservato gelosamente.

Un distaccamento inglese battuto nel Somaliland

DAL MAD MULLAH.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 19,30:

Secondo un dispaccio ufficiale da Bohotlè, la colonna Cobbe ebbe un insuccesso contro le forze del Mad Mullah.

Il colonnello Cobbe aveva inviato la mattina del 17 aprile il colonnello Plunkett con 100 uomini di un reggimento africano, 48 soldati indiani e 2 cannoni Maxim, per soccorrere il capitano Olivey, che si riteneva impegnato col nemico, in seguito ad una ricognizione. La battaglia è avvenuta presso Nayilodo, a 40 miglia da Silado.

Nel pomeriggio alcuni fuggiaschi giunsero al campo di Cobbe, e annunziarono che Plunkett era stato disfatto e il suo distaccamento totalmente distrutto.

Soltanto 37 uomini scamparono.

Dieci ufficiali caddero uccisi.

Le perdite del nemico sono sconosciute.

Il nemico disponeva di un forte Corpo di cavalleria e di fanteria.

Secondo quanto comunica il *War Office*, il Plunkett, appena giunse con i suoi uomini presso le truppe del Mullah, fu sorpreso, attaccato, quasi corpo a corpo, da un forte contingente di cavalieri e di fantaccini.

Gli inglesi resistettero finchè ebbero munizioni. Poi formarono un quadrato, e fecero una carica contro il nemico.

Durante questa carica ebbero molte perdite.

Cadde lo stesso colonnello Plunkett. Indebolito il quadrato, i somali irruppero fra gli inglesi, massacrarono il distaccamento e si impadronirono delle due mitragliatrici Maxim.

Telegrammi da Obbia, per la via di Aden, informano che Obbia è stata completamente evacuata. Si dovette distruggere un grande deposito di approvigionamenti.

Lettere provenienti dal centro delle operazioni segnalano intanto una grande scarsità di viveri.

La colonna comandata dal colonnello Cobbe, oltre alla mancanza di viveri, soffre di scarsezza d'acqua.

La sua ritirata, dopo la sconfitta del distaccamento Plunkett, potrebbe essere molto difficile.

Il generale Manning, che si trova a 20 miglia da Galadi, è partito per prestare mano forte al Cobbe.

Mercatelli avrà una missione di controllo sull'Amministrazione della colonia del Benadir

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

La *Tribuna* scrive che il Re ha firmato stamane il decreto che nomina Mercatelli console generale allo Zanzibar, e che alla nomina sarà unita una missione di fiducia per il controllo dell'Amministrazione del Benadir, controllo che sarà fatto secondo i termini esposti dall'onorevole Morin alla Camera.

Mercatelli partirà il 9 maggio per la sua destinazione.

Circa il progetto di modificazioni alle leggi bancarie.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,15:

La *Tribuna* dice che il progetto di modificazioni alle leggi bancarie che sarà presentato al Parlamento non tocca alcuno dei due attuali ordinamenti fondamentali degli Istituti di emissione. Si tratta soltanto di semplificare o modificare gli atti amministrativi, il che, ad ogni modo, non può avere alcuna influenza sui risultati finanziari degli Istituti medesimi.

La visita ufficiale dei Sovrani alla città di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 21,30:

E' giunta la notizia ufficiale della venuta dei Sovrani d'Italia in Firenze, durante la prima quindicina di maggio.

A palazzo Pitti si prepara per i Reali il quartiere del secondo piano, che fu già abitato dal Duca d'Aosta, perchè l'altro quartiere, che fu abitato da Vittorio ed Elena quando vennero sposi in Firenze, è stato ceduto al Conte di Torino, che tuttora lo occupa.

I Sovrani verranno in forma ufficiale, essendo questa la loro prima visita, da Sovrani, a Firenze.

La città prepara grandi festeggiamenti e dimostrazioni.

Il Duca degli Abruzzi e i Principi tedeschi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 15,20:

Il Duca degli Abruzzi e i Principi tedeschi, per invito della Regina del Portogallo, furono stamattina a colazione a bordo dell'yacht *Amelia*.

Stasera i Principi tedeschi partiranno con l'ultimo treno per Roma.

***

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 5,15:

Ieri sera al teatro San Carlo ebbe luogo uno spettacolo di gala in onore dei Principi tedeschi. Il teatro sfarzosamente illuminato e gremito presentava uno stupendo colpo d'occhio. Vi assistevano gli ammiragli italiani e inglesi, ufficiali italiani e tedeschi in grande uniforme, i consoli tedesco e inglese e moltissime signore in eleganti *toilettes*.

Alle ore 21,45 il Duca degli Abruzzi entrò nella sala accolto da calorosi applausi e dalla Marcia Reale.

Alle ore 21,50 entrarono i Principi tedeschi mentre si sonava l'Inno germanico, calorosamente applaudito. Quindi si fece ripetere l'Inno italiano tra nuove acclamazioni. Tutti gli spettatori si alzarono in piedi. I Principi assistettero allo spettacolo dal palco del prefetto. A mezzanotte ripartivano per Roma.

Il Re di Sassonia a Venezia.

Ci telegrafano da Padova, 23, ore 20:

E' arrivato, insieme alla figlia e a numeroso seguito, il Re di Sassonia.

Visitò i nostri monumenti, e ripartì per Venezia.

***

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 21,30:

Stasera è giunto il Re di Sassonia, ed è sceso all'*Hôtel Britannia*.

Poichè il Re viaggia in forma privatissima, nessuna Autorità si trovava alla stazione per riceverlo.

Cortesie russe.

Il centenario dei dragoni.

Pietroburgo, 23 (*Stefani*). — Notizie da Varsavia recano che, in seguito alla preghiera del comandante del 14.o dragoni della Lituania, di proprietà del Re d'Italia, lo Tsar autorizzò che si invitino il 25 maggio, in occasione del centenario del reggimento, l'ambasciatore e l'addetto militare italiani ed i rappresentanti del 14.o dragoni dell'esercito italiano.

Come si vuol provare la colpabilità di Dreyfus.

Le confidenze del colonnello Stoffel circa il famoso « bordereau ». — Le testimonianze degli anonimi. — Mouravieff avrebbe visto le delazioni di Dreyfus.

(*Per telefono alla Stampa*)

Parigi, 23, ore 22.

Un certo Seymour de Ricci diresse ieri al *Temps* una lettera, nella quale riferisce come un amico suo, che desidera non essere nominato e che conosce pure il colonnello Stoffel, abbia udito dire da quest'ultimo di aver saputo dal generale Coiffé la storia del *bordereau*, firmato dall'Imperatore; storia che, secondo la versione di Ferlet de Bourbonne, sarebbe invece stata rivelata al colonnello dall'ambasciatore Münster.

Un redattore del *Temps* si recò presso questo comune amico di Stoffel e di Seymour de Ricci. Egli è un ex-conservatore del Museo del Louvre, e narrò all'intervistatore quanto segue:

« Conobbi Stoffel fin dal tempo dell'Impero; a quel tempo lo incontravo spesso al Palazzo delle Tuillerie. Dopo la guerra rividi Stoffel di tanto in tanto; ma non cessavo mai di mantenere con lui dei rapporti, e quando egli venne definitivamente a stabilirsi a Parigi i legami di amicizia, che già ci univano, si fecero più stretti.

« Una sera, al principio del 1898, incontrai il colonnello e lo accompagnai fino ad un caffè; quivi la conversazione cadde sull'*affare*, ed io gli feci parte dei miei dubbi sulla reità di Dreyfus.

« Allora, per convincermi, mi enumerò gli ufficiali superiori i quali, essendo in situazione che permetteva loro di conoscere l'incartamento, credevano fermamente che Dreyfus fosse traditore. E contai, se i miei ricordi sono esatti, fino a 28.

« — Ma — feci osservare — ciò non costituisce una prova; mi citate 28 ufficiali che sono della stessa opinione; fossero anzi 56 quest'opinione non sarebbe per ciò necessariamente buona.

« A queste mie parole il colonnello si indignò.

« — Come, — diss'egli, — ciò non prova nulla? Ebbene, sappiate che io conosco tutta la verità e ve la dirò. Esiste una lettera dell'Imperatore di Germania al suo ambasciatore a Parigi, in cui il nome di Dreyfus è scritto in tutte lettere. Questa lettera io l'ho vista; il generale Coiffé me l'ha mostrata. »

Siccome il redattore del *Temps* chiedeva al suo interlocutore se non avesse allora presentato nuove domande al colonnello Stoffel sul contenuto della lettera, egli rispose: « Mi pare di avere insistito, ma non ricordo bene. Mi sembra di ricordarmi che egli mi citò a memoria una frase analoga a quella che certi giornali attribuirono più tardi al *bordereau* annotato. Ma ancora una volta: non posso precisare. Tengo per altro ad aggiungere che alcuni giorni dopo il mio colloquio con Stoffel fui sorpreso nel leggere in alcuni giornali che lo stesso colonnello aveva fatto confidenze simili ad altre persone; ma che questa volta non si parlava del generale Coiffé, sibbene del generale Schneegans.

« Avevo sempre considerato Stoffel come un po' proclive ad esagerare la portata di certi fatti e l'importanza di certe sue relazioni. Si può ricordare a questo proposito come il generale Schneegans, fatto intervistare, nel 1899, dallo stesso *Temps*, disse di ricordarsi appena vagamente di aver parlato dell'*affare* con Stoffel, e come questi gli abbia fatto cenno del *bordereau* annotato dall'Imperatore. »

D'altra parte l'*Autorité* di Cassagnac ricevette una lettera, il cui autore (che il giornale non nomina per ora) riferisce un colloquio che ebbe nell'agosto 1901 al *Grand Hôtel des Salines* a Bex, in Isvizzera, con Mouravieff, ministro della giustizia in Russia.

Un giovane di Ginevra, per nome N...., che serviva di compagnia e un po' di precettore al figlio di Mouravieff e credeva all'innocenza di Dreyfus, era stato un po' impressionato, perchè il ministro russo gli aveva affermato di aver visto documenti scritti da Dreyfus.

Nondimeno egli non aveva tardato a liberarsi da quest'impressione, pensando che la buona fede di Mouravieff poteva essere stata sorpresa e che i documenti potevano essere apocrifi.

Il corrispondente dell'*Autorité* volle schiarire questo mistero. La sera stessa ebbe occasione di salutare Mouravieff, e trasse subito la conversazione sul signor N....

— Gli avete detto — domandò il corrispondente — che conoscevate documenti scritti da Dreyfus. Ciò lo ha molto impressionato, ma poi si è persuaso che vi eravate ingannato e che i documenti fossero scritti da altri.

Allora Mouravieff dichiarò al corrispondente dell'*Autorité*:

— Sono tutti così coloro che parteggiano per Dreyfus. Dichiarano buono ogni argomento che militi in favore di lui, anche se si tratti di cose assurde; ma quando una cosa gli è sfavorevole, allora non ha più nessun valore. Posso assicurarvi che i documenti che ho visto sono proprio scritti da Dreyfus.

Ringraziamenti di Loubet al Re d'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 13:

Il presidente Loubet, che aveva anteriormente ringraziato il Re d'Italia per avere inviato una Divisione della squadra navale italiana a salutarlo nelle acque di Algeri, ha telegrafato ora a re Vittorio, esprimendogli i suoi sensi di gratitudine per l'accoglienza fatta dall'Italia a Chaumié e per le attenzioni di cui il ministro francese della pubblica istruzione è stato oggetto in Roma.

La partenza di Loubet da Algeri.

Ci telegrafano da Algeri, 23, ore 21:

Il treno presidenziale è giunto stasera alle ore 19.

Loubet si congedò alla stazione dai membri del Consiglio municipale e dalle Autorità cittadine, e si recò poscia a bordo della *Giovanna d'Arco* che, pochi minuti dopo, levò l'àncora dirigendosi a Philippeville, ove giungerà domattina.

Alle parlanze di Loubet i forti spararono salve, mentre la folla, che gremiva le banchine, acclamava calorosamente il presidente.

Le proteste dei fedeli a Nizza.

Due chiese gremite in attesa del commissario.

Ci telegrafano da Nizza, 23, ore 20:

Da tre giorni 400 persone vegliano nella cappella degli Oblati, la cui porta esterna è stata rinforzata per obbligare il commissario a sfondarla.

Il giudice di pace presume il proprietario del convento che sarebbe citato lunedì in Tribunale.

Da tre giorni la chiesa di Saint-Jaume è piena di fedeli che attendono il commissario per protestare.

La chiesa è illuminata.

Un migliaio di persone stazionano sulla piazza.

I geli compromettono in Francia il nutrimento dei bachi da seta.

Ci telefonano da Parigi, 23 ore 20:

Notizie dalle Ardèche annunziano che una pioggia torrenziale cade sulla regione.

La neve copre le montagne. I fiumi ingrossano in modo inquietante.

Giungono cattive notizie dal bacino.

Il freddo intenso ha cagionato danni gravi. I geli sono rovinati. Il raccolto dei bachi è compromesso.

In parecchie località gli alberi fruttiferi e le vigne hanno sofferto danni.

Dalle Capitale.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Oggi la nave *Piemonte* è partita da Kobe. Il *Barbarigo* è giunto ad Aden. L'*Agordat* è giunto a Napoli. La *Caracciolo* è giunta a Genova.

— *Il Papa* ha ricevuto i cardinali Ferrata e Di Pietro e l'ausiliario dell'arcivescovo di Posnania.

— *Il Re* ha ricevuto il sociologo russo Novicow, ex-professore dell'Università di Odessa, autore di un noto libro sull'Italia.

— *Il Congresso antischiavista* ricevette un telegramma del cardinale Rampolla, annunciante che il Papa, bene augurando ai risultati del Congresso, invia la sua benedizione alla Società antischiavista. Domani il Papa riceverà i membri esteri e dopodomani i membri italiani del Congresso stesso.

— L'*Osservatore Romano* scrive che, per smentire le voci che non vengono più *pellegrinaggi*, mancando le sufficienti iscrizioni per ottenere i ribassi ferroviari, si annunzia l'arrivo di 1200 pellegrini di Colonia e di altri 600 tedeschi, tutti con treni speciali.

— Un decreto odierno promuove a vice-ispettori di *tenenti di finanza* ed a tenenti 13 sottotenenti.

— *Le monete* ritrovate negli scavi al tempio di Venere appartengono ai Papi da Pio VI a Pio IX.

— Oggi al teatro Pietro Cossa si sono riuniti *ventuno tipografi, rimasti disoccupati* in seguito allo sciopero, per escogitare qualche mezzo onde alleviare le conseguenze della loro triste situazione.

Presiedeva Amatucci. Parlarono Compari, Dannaramma, Farpagrolli e Baragnoli.

Dopo una lunga discussione, venne nominata una Commissione incaricata di preparare un memoriale che sarà presentato al ministro degli interni, on. Giolitti.

Bollettino dell'Interno.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 16,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Negri, segretario alla Sotto-Prefettura di Casale, è traslocato a Campobasso.

ARCHIVI DI STATO. — Mazzi-Ulisse, archivista all'Archivio di Stato, è destinato a Torino.

PERSONALE DI P. S. — Jacobitti, vice-commissario a Piacenza, e Renzulli, delegato a Torino, sono encomiati ovvero gratificati — Tartaglia, delegato in Alba, è traslocato a Genova — Bellio, id. id. da Pavia a Genova — Milani, id. id. da Acqui a Pavia — Celesia, id. id. da Genova a Cologno — De Napoli, id. id. da Genova ad Alba — Fenestrero, ufficiale d'ordine, da Piacenza è traslocato a Foggia.

L'agitazione italiana contro la barbarie turca.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 23,5:

Secondando gli inviti della Società per la Pace di Milano, la Confederazione operaia genovese deliberò di farsi promotrice di un Comitato comprendente tutti i Sodalizi locali e le più spiccate notabilità cittadine, allo scopo di promuovere un grande Comizio di protesta contro la barbarie turca in Armenia e in Macedonia. La cittadinanza di Genova risponderà certamente con slancio al generoso e umanitario invito.

Una Esposizione "pro emigrati" a Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 16:

Quest'oggi, alla Villa Reale, fu inaugurata, con l'intervento delle Autorità cittadine e alla presenza del Conte di Torino, la Mostra «pro emigrati», cioè a vantaggio degli operai emigrati in Europa e in Levante.

La Mostra consiste in una esposizione di 900 opere d'arte dei migliori dilettanti. E' riuscita simpatica ed interessante, ed è patrocinata da dame e signore dell'aristocrazia milanese.

La città di Vercelli ha concorso con una intera sala di oggetti d'arte, organizzata da 25 signore, presiedute dalla contessa Media.

La Mostra resterà aperta tutto il mese.

La Villa Reale è stata trasformata in un luogo di trattenimenti, concerti, ecc., con un teatrino, nel quale verranno date rappresentazioni.

Il traforo del Sempione ha passato la frontiera italiana.

Ci telegrafano da Briga, 23, ore 8:

Il traforo del Sempione ha raggiunto ieri il sesto chilometro dalla parte settentrionale, passando così la frontiera italiana.

La fine dello sciopero dei muratori novaresi

Ci telegrafano da Novara, 23, ore 23:

Oggi, per intromissione dell'assessore Carnevali, lo sciopero dei muratori venne composto, accordandosi la paga di 28 centesimi all'ora. Domani verrà perciò ripreso il lavoro.

Un incidente ferroviario a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 23, ore 15:

Un treno, proveniente da Pisa, urtò stamane violentemente contro i para-urti.

Tra viaggiatori rimasero, nella scossa, gravemente contusi, ed il conduttore del treno fu ferito ad un orecchio.

Un giornale marconigrafico.

Esiste da qualche mese in California un giornale intitolato: *Sans Fil*, le cui quattro pagine sono quotidianamente alimentate da marconigrammi. E' questo il giornale di Avalon, una piccola città fondata dai francesi sull'isola di Santa Catalina, a 33 chilometri da San Francisco. Sinora essa non aveva nessuna rapida comunicazione col continente; ma oggi il corrispondente del *Sans Fil*, per mezzo di apparecchi marconigrafici stabiliti a Los Angeles, comunica agli abitanti di Avalon le ultime notizie del mondo.

La comica avventura d'un falso amore

fra la falsa contessa Russell e il falso principe di Modena e Braganza

(Nostra corrispondenza).

Londra, 21 aprile.

Le avventure della contessa Russel con William Brown, falso principe, ma vero cocchiere, meritano qualche cosa di più che una semplice informazione telegrafica.

Si tratta proprio di una turlupinatura ad lavato.

La morale della storia è questa: se William Brown fosse principe sul serio sarebbe ancora amabilissimo per la contessa Russel, ma, essendo stato cocchiere, egli non è nemmeno sopportabile. Dove si vede che la illustre contessa non fu onesta nello sposarlo: però che ella sposò il principe e non l'uomo. Alcuni dicono adesso: «Ben le sta».

Il Brown, è assodato, non è principe, ma meriterebbe di esserlo, tanto egli è magnifico nelle trovate.

Nientemeno egli si fece passare per uno della famiglia imperiale d'Austria, e trovò il nome sonoro, come sapete, di Athrobald Stuart di Modena e di Braganza. Non c'è che dire: è un bel nome, ed è anche un po' misterioso per via di quello Stuart e di quel Braganza.

La contessa lo trovò così interessante, che permise a quel nome di farle la corte. Del resto, bisogna notare che la contessa è ben gentile, e spesso quando si mostrava, essendo lady Russel, sui palcoscenici dei più piccoli teatri, non era gran che difficile avvicinarla e invitarla a cena.

Ad ogni modo, William Brown non la conobbe in quei luoghi inferiori. No. La incontrò nel mondo più elegante, ad Henley, durante le regate.

C'era ad Henley, in quel tempo, e per quell'occasione, una riunione molto sciccosa: la *best* Società vi s'era data convegno. (*Best*, in inglese, non vuol dire mica *bestia*, intendiamoci, ma *migliore*).

E tra quella Società, William Brown — che avendo servito molti gran signori, aveva loro rubato anche i bei modi — William Brown, simpaticissimo uomo, faceva, come si dice, una figura bellissima.

Egli si intendeva, del resto, così bene di cavalli e di scuderie, che lo si poteva proprio scambiare per un principe autentico, e di quelli ricchi per giunta.

Mabel Edith Scott, contessa anche lei per modo di dire, perchè allora non era più nemmeno moglie del conte Russell, credette alla parola del Brown. Il quale, detto fatto, le si mise d'attorno, e, tanto per distrarla, le veniva raccontando le più graziose frottole del mondo. Per esempio, questa: Che egli era figlio naturale dell'Imperatore d'Austria, e la sua nascita racchiudeva il dramma misterioso di una altissima dama: non per nulla si chiamava Athrobald Stuart di Modena e di Braganza.

Ma tutto ciò non bastava. Al massimo poteva servire per cominciare, e il Brown si lasciò pigliare la mano dallo scoraggio, e un altro giorno raccontò a Mabel Edith Scott, excontessa Russel, che nel mese di aprile del 1903 l'Imperatore d'Austria lo avrebbe pubblicamente elevato al rango di principe, concedendogli un assegno di 750,000 lire l'anno.

Questo, che era il colpo maestro preparato dal Brown, riuscì a meraviglia, e la contessa Russell trovò che il partito era buono e che le 750,000 mila lire di rendita del principe erano affascinanti.

Già! Se fossero state vere!

Ad ogni modo, la intellettuale Mabel non ne sapeva nulla della verità; e siccome, secondo accennavamo dianzi, ella non usa fare scortesia, nel dicembre dello scorso anno prese il treno per Southsea, accompagnata dal Brown, suo fidanzato accettato e riconosciuto.

Ma ignorerebbe le usanze della puritanissima società inglese chi immaginasse per un istante che quella signora, divorziata dal marito ed excantante nei teatri di basso ordine, andasse a Southsea sola col suo fidanzato. Orrore! Non per nulla nella società inglese è un peccato mortale dir gambe; non per nulla susciterebbe addirittura uno scandalo ed andrebbe incontro alla morte civile chi osasse, puta caso, mostrar di sapere che in questo mondo esistono anche delle camicie.

Così che i fidanzati avevano con loro un *chaperon*, ossia una dama di compagnia-governante, e la più autorevole, bisogna aggiungere, in quel caso, perchè era appunto la madre della signora Scott-Russell, lady Selina Scott.

A Southsea la compagnia prese un appartamento in uno dei migliori *hôtels*. Povera lady Selina! Ella chiudeva gli occhi col pretesto del sonno, ed i due fidanzati filavano il perfetto amore, principescamente. Poi un bel giorno andarono a farsi benedire, e divennero marito e moglie.

Che cosa avvenne? Non si sa bene. La signora Mabel Edith dovette cominciare ad avere qualche sospetto sulla realtà dei titoli del suo signore marito. Più certo ancora nell'intimità della vita famigliare egli dovette scoprire qualche difetto. Fatto sta che dopo una settimana i coniugi lasciarono l'*hôtel* di Southsea e tornarono a Londra ed alloggiarono in un *hôtel* dello Strand. Lì Athrobald Stuart di Modena e di Braganza non si sentì oltre sicuro, ed una mattina, col pretesto di visitare degli amici, uscì di casa e non fu più riveduto. Finchè, come sapete, la Polizia non lo aggiuntò a Portsmouth, dov'era tornato per l'acuto desiderio di rivedere i luoghi della sua dolce luna di miele, e, più verosimilmente, per aspettare l'opportunità di imbarcarsi per l'America.

E adesso non ci resta altro che aspettare lo svolgimento del processo, che ci farà conoscere i particolari ancora inediti di questa divertente storiella.

Grandi nevicate nel piano ossolano.

Il passaggio del Sempione interrotto.

Ci scrivono da Domodossola, 23:

Ai geli ed alle brine degli scorsi giorni, che tanto danneggiarono i campi e le viti, si è ora aggiunto il peggior flagello di un'abbondante nevicata che tutto ricopre il piano ossolano. La neve, trattenuta dall'ormai fitto fogliame delle piante, fa sì che i rami si schiantano sotto il peso ed i tralci delle viti ne vengono straziati, aggiungendo danni a danni. Non si hanno ancora precise notizie dalle vallate ove la neve è caduta in maggior abbondanza, ma è facile il prevedere che le comunicazioni, massime attraverso il Sempione, saranno sospese per caduta di frane e valanghe.

La neve ha ora interrotto il passaggio del Sempione.

A Gondo raggiunse l'altezza di ottanta centimetri.

La partenza del Conte di Torino.

Ci scrivono da Vercelli, 23:

S. A. R. il Conte di Torino è partito stamane per Milano, donde proseguirà poi per Venezia, dove rappresenterà il Re alla posa della prima pietra del nuovo campanile di San Marco ed alla inaugurazione della Mostra internazionale di Belle Arti.

La vita che si vive

La signora Giulia Turtle, di New York, ha iniziato un corso di insegnamento sull'arte di «guidare gli uomini».

Qualche mio lettore potrà credere, forse, che la signora Turtle sia una delle tante saputelle presuntuose, le quali, per sola smania di notorietà, salgono in cattedra e dispensano alle loro consorelle in sesso i cerotti del loro empirismo sociale.

No; la signora Turtle non merita d'essere confusa fra la schiera delle mestieranti, le quali vendono per buona scienza le stramberie della loro fantasia.

Essa si è conquistata il suo diploma di professoressa in scienza matrimoniale mediante quattro corsi di studi sperimentali, o, per dirlo più chiaramente, mediante quattro successivi matrimoni seguiti da divorzio, secondo la facoltà che concedono le comode leggi americane.

Una donna maritata e divorziata quattro volte può dunque a buon diritto salire in cattedra e insegnare alle sue colleghe l'arte di guidare gli uomini.

Con questo io non voglio certamente dire che tutto ciò che la signora Turtle insegna sia azzeccato. Tutt'altro.

Ad esempio, essa assicura che gli uomini considerano la donna come il loro cavallo, il loro *yacht* o il loro automobile; e, cioè, tanto più le si dimostrano affezionate, quanto più ad essi costa.

Ecco, io mi permetto di contestare questa affermazione. Nella mia modesta sfera di uomo, posso assicurare la signora Turtle che io non ho mai considerato la donna come il mio cavallo, il mio *yacht* od il mio automobile.

E' vero però — e lo confesso lealmente — che non ho mai posseduto nè un cavallo, nè un *yacht*, nè un automobile.

Andiamo avanti.

«Bisogna lasciare sempre all'uomo — dice la signora Turtle — qualche cosa da vincere. Guai alle donne che aprono interamente la dispensa delle loro grazie affettive al marito. Egli ne è tosto sazio, e cerca in altri campi nuove distrazioni.

«Il canone fondamentale di una buona politica famigliare per una moglie saggia è invece quello di tenere sempre in serbo una riserva di affettività, e di non concederla che a guisa di premio. Nello stesso tempo però ella deve adularlo, onde non disperi mai di ottenere ciò che desidera.

«Molte donne invece adoperano l'arte dell'adulazione soltanto prima del matrimonio; e questo è un grave errore.»

In ciò, ne convengo, la signora Turtle ha ragione.

Tutte le donne conoscono, in grado più o meno elevato, l'arte di adulare gli uomini; ed in quest'arte sanno spiegare, volendolo, dei veri tesori di scienza strategica. Ma in generale tutte fanno uso di queste loro doti naturali soltanto prima del matrimonio. Dopo, appena il fidanzato è diventato marito, esse considerano la partita finita e depongono senz'altro il fioretto e la maschera.

Grave errore, dice la signora Turtle, e dice bene, poichè in ciò sta spesso il principio della rovina di molti matrimoni.

In fondo in fondo l'uomo, nei rispetti della moglie, è come un fanciullo.

Viziandolo troppo si guasta, trascurandolo troppo si irrita e si disamora.

Bisogna tenere con lui una via di mezzo.

Ecco, infine, con quali consigli la signora Turtle chiude la sua prima lezione.

«Non sposate un frivolo, perchè vi renderebbe gelosa; non un uomo di età, perchè vi annoierebbe; non un uomo troppo assorbito dagli affari, perchè vi trascurerebbe; non un povero, perchè non vi sarebbe riconoscente; non un uomo che vi fa delle osservazioni prima del matrimonio, perchè ve ne farebbe molte di più dopo; non sposate, infine, un uomo se non potete conoscerlo bene, ma non lasciatevi mai conoscere bene da lui.»

***

La penultima.

Nel Consiglio comunale di.... si discute il progetto della costruzione di un tronco tramviario fra il Comune ed il capoluogo.

— Quale distanza c'è fra i due capiluoghi? — domanda un consigliere.

— Venti chilometri, ossia ventimila metri.

— Si potrebbe, però, — osserva il consigliere Stupidini, — abbreviare la distanza della metà precisa.

— E in qual modo?

— Accordando i chilometri di cinquecento metri l'uno.

***

L'ultima.

— Babbo, perchè l'elefante ha il naso tanto lungo?

— Perchè da ragazzo aveva la brutta abitudine di ficcarsi le dita dentro.

io per tutti.

SPORT

Un nuovo sferisterio.

E' annunziata per domani la riapertura dello sferisterio di Vanchiglia con una numerosa compagnia di giocatori diretta da Minerri e comprendente, fra gli altri, Franceschini, Carlini, Nicheri, Galvi, Amati, Jessi, ecc.

Siamo ammiratori del giuoco del pallone, ma, nel dare l'annunzio dell'apertura del nuovo sferisterio, non possiamo a meno di deplorare vivamente la troppa facilità con cui sorgono e si moltiplicano gli spettacoli sportivi in cui funziona il totalizzatore.

Il giuoco del pallone è esercizio virile che presenta grandi vantaggi e perciò fu da noi più volte incoraggiato, ma i due totalizzatori dei due giuochi del pallone, quello di corso Re Umberto e quello di Vanchiglia, presentano troppi allettamenti e troppo seri pericoli per la gioventù.

Per questi motivi deploriamo la larga applicazione del totalizzatore, che torna d'altra parte tutto a danno di uno fra i più vitali e più diffusi *sports* piemontesi.

IPPICA

Il Concorso ippico di Torino.

L'annuale Concorso ippico promosso dalla Società nazionale economica avrà luogo al Velodromo Umberto I nei giorni 17 e 18 maggio.

Ecco un riassunto del programma:

Categoria 1.a — Cavalli che prestano o prestarono servizio militare (presentati da ufficiali e *gentlemen*): 1.o premio: dono del Duca e della Duchessa d'Aosta e L. 1000 date dalla Società; 2.o premio: dono del Municipio di Torino e L. 700 date dalla Società; 3.o premio: L. 300 date dalla Società.

Categoria 2.a — Ufficiali e *gentlemen* (con cavalli d'ogni razza e paese) — Alla sbarra: 1.o premio: dono della principessa Laetitia e L. 600 date dalla Società; 2.o premio: dono della Duchessa di Genova e L. 400 date dalla Società — Alla riviera: 1.o premio: dono del Conte di Torino e L. 600 date dalla Società; 2.o premio: dono del Municipio di Torino e L. 400 date dalla Società.

Categoria 3.a — Riservata agli ufficiali dell'esercito in attività di servizio: 1.o premio: dono del Re e L. 1000 date dalla Società; 2.o premio: coppa del Ministero della guerra e L. 700 date dalla Società; 3.o premio: L. 300 date dalla Società.

Le iscrizioni dovranno farsi alla sede della Società, Torino, via Carlo Alberto, 40, non più tardi del mezzogiorno del 14 maggio, su apposita scheda che la Società spedirà a tutti i concorrenti.

Un gran premio a Longchamp.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22:

Oggi all'ippodromo di Longchamp ha avuto luogo la corsa per il premio *Greffulhe* (30,000 franchi, m. 2100).

Presero parte alla corsa 5 cavalli su 12 inscritti.

Giunsero: *La Chatte Blanche* (kg. 56 1/2), di Caillault; *Le Alpha* (56), di Vanderbilt; *Le Flambeau* (56), di J. Prat.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 19:

Il nuotatore Ernesto Mallaci tenterà quanto prima la traversata del Passo di Calais.

— In seguito ai danni subiti dall'*yacht Shamrock III*, si credeva che la data della gara per la Coppa d'America sarebbe stata prorogata. Invece sir Thomas Lipton annunzia che *Shamrock III* sarà pronto fra due settimane.

— Telegrafano da New York che l'automobilista Harry Harkness, il quale non ha potuto prendere parte alle gare eliminatorie per la Coppa Gordon Bennet, ha superato, con la sua vettura di 160 cavalli di forza, il miglio in 50 secondi, battendo così il *record* di Fournier.

Il miglio in 50 secondi vi dà il chilometro in 32" 2/5 e rappresenta una velocità di 111 km. e 500 m. all'ora.

REATI E PENE

Vendette montanare!

Cinquant'anni di reclusione.

(Corte d'Assise di Torino — 23 aprile).

A Barcai, una minuscola borgata che s'erpica sulle falde delle verdi montagne di Bussoleno, il maggio dello scorso anno un dramma spaventevolmente brutale gettava nel terrore quelle popolazioni, di consueto tranquille ed oneste. Su un ballo, tal Luigi Tommason, vero tipo di brigante montanaro, volle fare lo spavaldo, mettendo tutto a soqquadro, tormentando le coppie dei ballerini e cercando d'attaccar briga con alcuni giovinotti, che presto si spaventarono del suo contegno burbanzoso e prepotente. Un certo Felice Inchermann, gagliardo carbonaio, allora l'affrontò e, preso energicamente per i polsi, lo mise all'uscio, con una buona dose di cazzotti, che gli tolsero per quella sera ogni ardire.

Ma la sconfitta del suo malnato orgoglio mise nell'animo suo il più basso ed ostinato desiderio di vendetta, che maturò e s'accrebbe col passar del tempo. E non nel silenzio, perchè il Tommason andava per ogni luogo profferendo le sue minacce di morte, rispondendo a coloro che cercavano d'ammansarlo:

— E' inutile che mi vogliate convincere: ho deciso d'ammazzarlo e l'ammazzerò.

L'Inchermann cercò prudentemente d'evitare l'incontro del forsennato, e per qualche giorno vi riuscì, benchè questi, attruppatosi con alcuni altri montanari, tra i quali v'era il fratello Annibale, lo ricercasse attivamente per mandare ad effetto il triste proposito.

Ma una sera, mentre egli stava per riparare nella casa di un amico, fu affrontato dal Tommason, che, in unione al fratello ed a tal Tornier Michele, suo ragazzotto imberbe, gli domandarono spiegazione del suo modo d'agire nella festa da ballo della settimana prima. L'Inchermann non era uomo di tal fatta da lasciarsi mettere facilmente la mano e le dita addosso, e rispose tranquillamente che egli aveva date pan per focaccia.

Ma ecco che tosto il Tornier Michele gli lasciò andare su d'un braccio una randellata e gli altri si misero a vociare contumelie e minacce, tanto che parve all'Inchermann più prudente consiglio armarsi d'un fucile per far fronte ai suoi assalitori. Ma, longanime ancora, usò lo schioppo dalla parte del calcio, a mo' di clava, mirando però i colpi al solo intento di tenere lontani quegli energumeni. Tale prudenza inferocì i manigoldi, e il Tommason Luigi, nell'una mano impugnata una doppietta, mentre con l'altra tratteneva il calcio del fucile dell'Inchermann, sparò a bruciapelo in pieno petto al disgraziato, freddandolo.

La feroce ed insana vendetta veniva compiuta sotto gli occhi d'una folla di terrazzani, paralizzati dal terrore.

La nostra Corte d'Assise condannava Tommason Luigi ad anni 30 di reclusione e 10 di vigilanza, ed i dissentiassi Tommason Annibale e Michele Tornier a 10 anni, come correi d'omicidio volontario premeditato.

Presidente: Bazzano; Giudici: Cantarella e Baldori; P. M.: Camerana; Difesa: avvocati Bastelli, Rossi e Napoli; Cancelliere: Bussi; Ufficiale giud.: Riccio. *Ciné.*

Edoardo Massimo

Il bimbo sospettato assassino di Veronica Zucca.

Narravamo ieri brevemente di questo fanciullo condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione per una lurida e gravissima imputazione, e sul quale pesò per lungo tempo il sospetto di aver potuto commettere l'orribile misfatto di piazza Savoia.

Vennero da noi la mamma e la nonna del bimbo, due povere e buone donne, tutte in lagrime, per persuaderci che la mostruosa accusa non poteva avere fondamento alcuno, perchè allorquando il delitto accadde, Edoardo, appena quattordicenne, abitava con i suoi parenti ben lungi da quella piazza e si recava quotidianamente al lavoro in tutt'altra parte della città; quindi non poteva aver conoscenza alcuna e tanto meno dimestichezza colla povera piccina. Noi loro facemmo notare come le stesse Autorità non avessero dato gran peso a questo sospetto, ed esse allora ci narrarono un'odissea di dolori, di sventure e di angoscie grandi.

Edoardo è il primo di dieci figliuoli ed una sua sorellina è cieca!

La famiglia Massimo è costernata dalla terribile sventura ora capitatale! *Ciné.*

Le affermazioni dello *sport*.

Lo *sport* ha ormai guadagnato cultori in qualunque classe sociale. Accanto alla gran dama e ai cavalieri in abito rosso che ritornano dall'ultimo *paper*, passano gruppi di operai che hanno compiuto una lunga escursione e di giovani ciclisti reduci da una corsa. E come tutti questi seguaci dello *sport* formano un'unica ideale grande famiglia, così l'eco delle loro manifestazioni si fonde in un'unica voce e si riflette nei giornali che sono lo specchio della vita sportiva.

Così la *Stampa Sportiva* nel suo interessante numero di questa settimana porta, colla completa e illustrata relazione della *Giornata popolare* al Velodromo Umberto I, il resoconto del terzo *paper-hunt* della Società Torinese e i risultati della *Gimkhana* ippica di Napoli; accanto ai vincitori del campionato italiano di *foot-ball* presenta i vincitori del XX Derby Reale di Roma; e coll'allevamento dei cani da guerra descrive un viaggio automobilistico da Parigi a Milano pei Giovi e pel Cenisio coperti di neve. Sono in totale circa 40 illustrazioni, sparse in 16 pagine di lettura divertente e svariata.

Epidemia di tifo in un reggimento.

Ci telegrafano da Padova, 23, ore 20,40:

Nell'Ospedale militare locale si trasportarono dodici soldati malati di tifo e provenienti dal distaccamento di Rovigo. La malattia è dovuta all'uso di acqua proveniente da una fontana improvvisata. Alcuni sono gravissimi.

Il suicidio di un capitano in seguito a gravi accuse.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 15,50:

Stamane agli ex-orti Garagnani si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia il capitano Gioacchino Flocca, del 35.o reggimento fanteria (Turano).

Il suicida lasciò due lettere, una delle quali diretta al colonnello del reggimento, nella quale si scagionava dalle accuse che gli erano state fatte.

Il cadavere venne trasportato all'Ospedale militare. In tasca aveva 20 lire e una giocata del lotto per la somma di 5 lire, coi numeri 17, 28, 50, 90.

Il bilancio generale di un anno della popolazione torinese.

UN ANNO DI VITA COMUNALE.

L'Amministrazione municipale, seguendo una ottima consuetudine da qualche anno adottata, ha fatto distribuire ieri, in un grosso volume che supera le quattrocento pagine, *Gli allegati statistici al Conto consuntivo dell'esercizio 1901.*

La pubblicazione di quest'anno, oltre a tutti i dati statistici dell'esercizio 1901, e che costituiscono, per così dire, uno specchio riassuntivo della vita del Comune di Torino di quell'anno e in tutte le sue manifestazioni, contiene anche un'appendice sul censimento generale della popolazione torinese, di cui si parlò già a suo tempo.

IL TERRITORIO E LE CASE DI TORINO.

Sfogliando, dunque, gli allegati statistici di Torino, troviamo subito una cifra che da parecchi anni, per quanto la città si trasformi, non è punto mutata: quella del territorio comunale, che comprende complessivamente ettare 13,095.3700; vale a dire ettare 10,355.1700 in pianura, cioè a sinistra del Po, e 2741.2000 in collina, cioè a destra del Po; la superficie urbana entro la cinta e la linea daziaria è di ettare 1662.8000; quella suburbana è di ettare 11,432.5700; la sola area dei cimiteri e loro dipendenze è di ettare 40.5940.

Le case erette dalle fondamenta nel 1901 sono state 103, nel 1791 erano state 49, 38 nel 1892, 48 nel 1898, 104 nel 1899 e nel 1900.

Il reddito generale imponibile sui fabbricati, che nel 1891 era di L. 27,194,268, nel 1901 raggiunse le L. 30,000,219.

Lo sviluppo e la superficie del suolo pubblico urbano segnano al 1.o gennaio 1902 un notevole aumento in confronto dell'anno precedente, aumento dovuto essenzialmente al nuovo piano regolatore oltre Po; per le opere di manutenimento del suolo il Comune spese nel 1901 lire 855,353.

L'ISTRUZIONE PUBBLICA — LA REFEZIONE — LA BIBLIOTECA CIVICA.

La pubblicazione della Giunta municipale passa quindi a riferire i dati che hanno tratto all'istruzione. Da essi si ricava che il numero degli allievi inscritti nelle varie scuole municipali nell'anno scolastico 1900-1901 ascese a 37,901 (cioè 20,590 alunni e 17,311 alunne), così ripartiti: nelle scuole elementari diurne 24,465, nelle scuole elementari serali 4102, nelle scuole elementari festive 2264, nelle scuole elementari estive 4003, nelle scuole speciali diverse 3067.

Si ebbe pertanto un aumento di 1165 inscritti in confronto del precedente anno 1899-1900, nel quale le inscrizioni furono in complesso 36,736.

Le classi delle scuole elementari diurne furono 558; gli alunni inscritti 24,465, di cui 12,507 maschi e 11,958 femmine.

Tutti gli alunni e le alunne inscritti ricevettero l'istruzione religiosa, eccetto 182 fanciulli e 150 fanciulle.

Ricevettero regolarmente la refezione scolastica, fornita dai Patronati scolastici locali, 1778 bambini; ne furono ammessi alla distribuzione di oggetti di vestiario e di calzatura 4463; 10,236 ricevettero oggetti scolastici. In complesso nel 1901 il Patronato scolastico spese L. 53,029 88, così suddivise: 7,684 22 per la refezione; 13,864 50 per indumenti; 19,900 42 per oggetti scolastici; 9701 25 per l'assistenza; 2736 40 in spese varie.

I lettori della Biblioteca civica furono nel 1901: 116,361, con un aumento di 5550 in confronto dell'anno precedente.

Le 140,385 opere richieste si ripartiscono così: educazione, istruzione, letture per la gioventù 36,329; letteratura 27,565; periodici, atti di Associazioni diverse 13,975; Storia, biografia 10,506; scienze naturali 8049; Arti belle 5863; scienze matematiche 7463; geografia, viaggi 5601; filologia 5500; industria, commercio 5152; scienze giuridiche, politiche, sociali 4740; filosofia, pedagogia, religione 3473.

Nell'agosto 1901 la Biblioteca civica possedeva 73,278 volumi e 22,513 opuscoli.

L'ILLUMINAZIONE E IL CONSUMO DEL GAS.

I fanali a gas in servizio al 1.o gennaio erano 4489, cioè 106 più dell'anno precedente; di essi 3432 stettero accesi tutta la notte.

Il consumo totale di gas fu di metri cubi 1,495,849 440.

Rispetto alle due Società del gas il consumo per l'illuminazione pubblica si divise come segue: Società italiana, mc. 756,029 065; Società Consumatori, mc. 749,820 375.

Oltre a ciò, il Municipio per l'illuminazione dei locali suoi e di quelli adibiti a servizi diversi consumò mc. 374 907 di gas.

Complessivamente le due Società produssero nel 1901 mc. di gas 30,317,090, distillando tonnellate 102,105,540 di fossile.

Il gas consumato invece (escluse state le perdite di mc. 5,735,276) fu di soli 24,582,714 44 mc., così suddivisi: illuminazione pubblica, mc. 1,495,849 44; illuminazione privata e riscaldamento, compresi i locali municipali, metri cubi 21,541,862; forza motrice, mc. 1,167,784; usi industriali diversi non sottoposti a tassa governativa, mc. 377,219.

I fanali ad olio minerale dense in servizio al 1.o gennaio 1902 erano 418, di cui 121 entro la cinta daziaria e 297 fuori.

Per quanto riguarda l'illuminazione elettrica pubblica e privata, la relazione municipale reca questi dati: La Società piemontese aveva alla fine del 1901 N. 1014 utenti, rappresentanti un totale di 337 lampade ad arco e 20,550 lampade ad incandescenza.

Tra gli utenti figura il Municipio, con 4 lampade ad arco nella Scuola Vincenzo Troya e con 303 lampade ad incandescenza.

La Società elettricità Alta Italia aveva alla fine del 1901 N. 1074 utenti, rappresentanti un totale di 27,050 lampade ad incandescenza e 274 ad archi.

Fra tali utenti, il Municipio figura per 807 lampade ad incandescenza.

LO SVILUPPO TRAMVIARIO.

Per ciò che riguarda lo sviluppo tramviario, si avevano alla fine del 1901 i seguenti dati: la Società Belga aveva (esclusi i tratti comuni) 31,043 metri di linee; la Società Torinese metri 19,961; l'Elettricità Alta Italia metri 13,992; le tramvie a vapore, nel loro percorso entro cinta, metri 11,094; complessivamente le linee in esercizio raggiungevano i 76,090 metri.

A titolo di curiosità, diremo che la linea più lunga è quella dei Viali (metri 7306); vengono in seguito: quella del Cavalcavia (m. 6670); quella della Crocetta (m. 6314); quella del Martinetto (m. 4200); quella di San Secondo (metri 3820); del nuovo Viazzaglio (m. 3786); di via Madama Cristina (m. 3684). Le linee più brevi sono quelle della Barriera di Piacenza alla Barriera del Martinetto (m. 1348), e quella del Foro Boario (m. 1810).

E poichè siamo in materia di locomozione, diremo ancora che i velocipedi inscritti al 1.o gennaio 1901 erano 10,851, e che durante l'anno si fecero 4953 inscrizioni nuove, mentre non se ne cancellarono che 2902.

NOTIZIE A SPIZZICO.

I mercati municipali, che nel 1882 avevano dato un reddito di L. 118,590 85, e nel 1892 di L. 160,962 24, nel 1901 diedero L. 280,288 48.

La gestione dei 14 cessi pubblici a pagamento diede una risultanza passiva di L. 660 58.

Gli introiti per tassa d'ingresso alla Mole Antonelliana furono di L. 4300 (nel 1896 erano stati di L. 12,350).

Alla chiusura della Sessione ordinaria di leva per la classe 1881 (16 ottobre 1901), per decisione del Consiglio di leva, i 3499 giovani inscritti erano così assegnati: Abili ed arrolati in 1.a categoria, 834; abili ed arrolati in 3.a categoria, 643; rivedibili alla leva successiva, 807; riformati, 665; renitenti, 425; cancellati per cause diverse od esclusi per condanne, 60; donde si ricava che se i chiamati sono molti, gli abili non sono..... troppi.

COME SI COMPONE IL CORPO ELETTORALE TORINESE.

Gli elettori politici inscritti nelle liste del 1901 erano 35,388 (in quelle del 1900 non erano che 33,837); quelli amministrativi 32,796, mentre nel 1900 erano 31,543.

Degli elettori politici, 17,281 lo erano per capacità, 3119 per censo; in altre proporzioni sono gli elettori amministrativi, cioè: 17,590 per capacità e 15,206 per censo.

Il maggior numero (2082) di elettori politici è dato dagli operai addetti alle industrie metallurgiche e meccaniche; vengono in seguito i negozianti (2033), gli impiegati privati (1957), i pensionati (1609).

Degli elettori amministrativi, 21,417 sono negozianti, industriali, professionisti, ufficiali, impiegati, possidenti, ecc., ecc.; 11,288 operai e manovali.

I giurati inscritti nelle liste del 1901 erano 4367.

Le entrate effettive ordinarie del Comune di Torino, che furono nel 1887 di L. 10,146,034 59, salirono nel 1901 a L. 13,303,345 94; le spese effettive ordinarie salirono nello stesso periodo da L. 7,440,313 58 a L. 11,092,011 09.

I DAZI CONSUMO.

Passiamo ora ai dazi. La somma complessiva netta d'entrata data dai dazi d'introduzione ammontò nel 1901 a L. 11,136,674. Tutte le voci segnarono un aumento considerevole sugli anni precedenti, salvo le bevande, il riso ed i combustibili, per ragioni peculiarissime e transitorie. Per dare un'idea del consumo nella nostra città, basti ricordare che in quell'anno si mangiarono per 187,551 quintali di carne, per 36,427 quintali di zucchero e 68,376 agnelli. In corrispondenza, crebbe l'introito della tassa di macellazione per L. 30,742 e di quello di visita sanitaria.

Se molte sono le materie importate in città, non minore è la esportazione. Essa fu di quintali 376,190, senza contare 7423 ettolitri di birra, prodotti dalle fabbriche interne.

Un altro indice interessante di vita comunale è la quantità del coke prodotto e del gas consumato. Ora le due Società esercenti produssero per 467,836 quintali di coke, di cui però ne esportarono 108,474. Il gas consumato salì a 20,581,922 mc., forniti per 10,301,465 dalla Società Italiana e per 10,280,457 da quella Consumatori.

COME SI NASCE E COME SI MUORE.

Dalla finanze allo stato civile e all'igiene.

I matrimoni contratti nel 1901 furono 2007, ossia 1 matrimonio ogni 152 abitanti. Su ogni 100 matrimoni, 84,6 avvennero fra celibi e nubili, 4 fra celibi e vedove, 8,6 fra vedovi e nubili, 2,8 fra vedovi e vedove.

E' curioso fatto e rilevato in statistica l'influenza dei mesi sui matrimoni. Anche Torino segue la regola generale: in primavera si risvegliano tutti gli esseri della natura, uomini e donne compresi: e il massimo dei matrimoni si ebbe appunto in aprile. Segue poi, come stagione propizia all'imeneo, l'allegro autunno: infima è la percentuale in estate e nell'inverno.

Il coefficiente di natalità fu di 3.2; difatti si ebbero 7222 nati-vivi, di cui 3755 maschi e 3467 femmine. La natalità illegittima è molto elevata, disgraziatamente, nella nostra città: su cento nati, 12,95, ossia quasi il 13 per cento sono illegittimi.

In compenso, però, la natalità supera considerevolmente il fenomeno opposto. Contro 7222 nati vivi si ebbero 6025 morti, ossia 83 morti ogni 100 nati. E qui pure si osserva in Torino un fatto che si verifica dovunque: i celibi hanno una vita media minore e muoiono di più dei coniugati; ottimo argomento per le madri di famiglia con figlie da marito.

Le cause di morte sono numerose; purtroppo fra le malattie infettive predomina anche in Torino la terribile tisi polmonare, che mietè 611 vittime, e mettendo così come questione di prima importanza un Sanatorio speciale, per la cura dei colpiti da questo flagello degli anni nostri.

Ed eccoci così naturalmente all'igiene. Le cure prestate gratuitamente a persone povere nel 1901 dai medici per i poveri furono 24,138 e con buon esito: il 73 per cento in seguito da guarigioni.

Oltre alle cure a domicilio, i medici diedero consulti gratuiti. Essi sommarono a ben 235,278 fra città e contado.

Dai bollettini medici appare che la massima parte delle malattie che colpiscono i poveri hanno forma acuta. Nelle malattie di forma cronica colpisce però qui ancor più la tubercolosi. Su 2360 malattie croniche, 637 sono dovute solo ad essa, oltre a 506 casi di affezioni croniche dei bronchi e dei polmoni, di natura tubercolare. Cifre queste che esigono la più attenta meditazione. Quanti di questi casi di tisi sono dovuti alla miseria, al denutrimento, alla cattiva abitazione, al *surmenage* fisico!

A spese della comunità furono spedite 291,721 ricette gratuite. Il che dà un'idea della vastità del nostro sistema caritativo: a cui sono da aggiungere il servizio ostetrico per i poveri, quello di guardia medica per soccorsi, il servizio vaccinico (33,180 operazioni), quello antidifterico e quello amplissimo di vigilanza sulle professioni insalubri, sulle scuole, ecc.

E terminiamo a dire dell'igiene, citando l'opera dell'Istituto anti-rabbico, onore e vanto della città nostra. 535 persone morsicate vennero curate in esso, di cui 305 dovettero sottoporsi alla cura Pasteur. I risultati stanno a dimostrare dell'opera feconda dell'Istituto: la mortalità tra le persone curate durante il 1901 fu, come dal 1895 in poi, del 0 per cento!

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 21: Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche del Circo Equestre Henry. — L. 1

CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,30: *I pellegrini de Marostega; Bisogna tor moglie.* — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *L'Ombra; Chi non prova non crede.* — L. 0 70.

BALBO — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Fotografia (?) Ring. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (15)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Perbacco! — esclamò Giacomo — dovrei essere ben di cattivo gusto per non gradirla.

Si levò per prendere congedo dalla marchesa, e soggiunse con falsa modestia, mirandosi nello specchio:

— Rimane a sapere se piacerò, io, alla signorina di Clinchant.

— Vanitoso! — disse la vecchia signora, ridendo.

Lo congedò con un gesto; aveva bisogno di rimaner sola per riflettere a suo agio, per riaversi dalla scossa provocata dalle rivelazioni del giovane, e prendere avanti sera una risoluzione ferma per poter poi, almeno, dormire tranquilla nella notte. Ciò che più di tutto temeva, la buona marchesa, come la maggior parte dei vecchi, era l'insonnia.

I nostri lettori già sanno in qual maniera la vecchia signora aveva dato una soluzione alla faccenda imbrogliata e qual scena aveva avuto luogo, l'indomani, fra lei e Giovanna di Gevor. Non abbiamo che da riprendere il nostro racconto, dopo quella scena.

II.

Un delitto misterioso.

Quando la sua damigella di compagnia l'ebbe lasciata, la marchesa di Malmont, in luogo di provare il sollievo morale sul quale aveva contato, s'era sentita, al contrario, stranamente turbata. La dignità della fanciulla, l'espressione di dolore contenuto che rifletteva la sua fisionomia espressiva, tormentavano il pensiero della marchesa. Ella si domandava, ora, se non aveva agito con soverchia precipitazione, licenziandola così. E, interrogandosi, una angoscia indicibile le stringeva l'anima. Si domandava anche se Giacomo era stato veramente sincero, se era possibile che Giovanna si fosse sino a quel punto illusa. Il suo accecamento su suo nipote non andava sino a credergli dei sentimenti di una eccezionale elevatezza; ella lo classificava nella categoria degli esseri incapaci d'eroismo come di duplicità; era, ai suoi occhi, come tanti altri, nè più nè meno. Credere all'innocenza di Giovanna sarebbe stato accusare suo nipote di un vero delitto, e quell'ipotesi, naturalmente, le ripugnava. Non osava credere potesse esistere un essere capace di una così vile calunnia contro una fanciulla povera e sola al mondo, e che quell'essere spregevole fra tutti fosse suo nipote. Perchè — si domandava — Giacomo avrebbe portato contro la signorina di Gevor una tanto odiosa accusa? Ricordava diligentemente tutti gli incidenti che s'erano svolti dal giorno innanzi; le minime parole di suo nipote le ritornavano alla mente; la sua precisione nell'accusa, la sua durezza verso Giovanna la impressionavano assai particolarmente. Col suo fiuto di vecchia che aveva conosciuto molti intrighi, ella sospettava qualche cosa di losco nel procedere di Giacomo. Un uomo fa mai torto ad una donna amandola, e specialmente ad una donna come Giovanna di Gevor! Tuttavia ella rammentava che nel suo ultimo colloquio colla fanciulla questa aveva fatto mezze confessioni che potevano far credere alla sua colpevolezza. Non aveva, Giovanna, esclamato: «Sono forse colpevole d'amore; ma non di ambizione. Unica mia colpa è il mio grande amore!»

Ciò era chiaro: ella aveva confessato che amava. Nel suo dolore s'era lasciata sfuggire quella dichiarazione che, senza abbassar lei, assolveva almeno Giacomo agli occhi della marchesa e faceva tacere i suoi rimorsi. Non un istante ella si disse che una creatura superiore come Giovanna non avrebbe potuto amare il suo sciocco e volgare nipote; ella lo giudicava con troppa indulgenza. Ma colla medesima indulgenza giudicava ora le cose sotto un altro punto di vista; dove Giacomo aveva creduto vedere un'astuta intrigante, meravigliosamente servita dalla sua bellezza e dalla sua intelligenza, ella non vedeva, non voleva vedere, che una disgraziata fanciulla pazzamente innamorata dell'irresistibile visconte. E finiva per concludere che Giacomo s'era mostrato di una prudenza eccessiva, pur trattandosi col suo carattere leggero e che Giovanna di Gevor, la povera sacrificata, non era, insomma, colpevole che d'amore, d'amore sincero, francamente, nobilmente confessato. Ed era per quel delitto che ella aveva bruscamente, spietatamente scacciata dalla sua casa quella creatura nobile, ardente e fiera, che negli anni passati presso di lei s'era mostrata sempre ammirevole di tatto, d'intelligenza, di devozione! Ciò che aumentava ancora il suo dolore e il suo rammarico era il pensiero che la sua damigella di compagnia era del suo mondo e le pareva dovesse soffrire più di un'altra delle lotte e delle difficoltà della vita, appunto perchè era delle più nobili e delle più distinte. La compiangeva ora che la sentiva nella sua cameretta, al piano superiore, occupata a fare i preparativi di partenza e un desiderio la prendeva di salire da lei, d'interromperla in mezzo a quelle tristi occupazioni, di renderle il suo posto presso di lei, come nella sua stima e nel suo cuore. Ma allora prevedeva tutta una nuova serie di spiegazioni, tanto con lei quanto con Giacomo. E poi, decisamente, intrigante o no, se ancora Giacomo non poteva più dimorare sotto al medesimo tetto. Dunque meglio valeva lasciare gli avvenimenti seguire il loro corso; la marchesa si promise soltanto di non abbandonare la fanciulla, o di assicurarle, al bisogno, una dote che le permettesse di pensare ad un matrimonio onorevole.

Ma quella decisione non liberò ancora la marchesa del turbamento che l'aveva invasa, della specie d'angoscia irritante che la lasciava scontenta di se stessa; e quell'angoscia era tale che ella ne risentiva come un malessere fisico. *(Continua).*

Camera di Commercio di Torino

Adunanza del 23 aprile.

Sotto la presidenza dell'on. Teofilo Rossi, presidente, assistito dall'avv. cav. Degliotti, segretario, la Camera di commercio si è riunita ieri sera in seduta pubblica.

Aperta la seduta, il presidente comunica una lettera con cui il Collegio dei geometri di Vercelli annunzia di aver presa l'iniziativa per l'erezione in detta città di un ricordo monumentale a Giuseppe Lazzari, ex-presidente della Camera di commercio. Su proposta del presidente, la Camera delibera di concorrere con un'oblazione di L. 200.

PER UNA COMUNICAZIONE TELEFONICA FRA VERCELLI E TORINO.

Il consigliere Tedeschi rileva la singolare posizione in cui la città di Vercelli si trova nei rispetti telefonici. Il Ministero, ripetutamente sollecitato a collegare telefonicamente Vercelli mediante il filo Torino-Milano, risponde che non può farlo perchè la linea è già troppo ingombra. Viceversa dà facoltà a Vercelli di collegarsi a Novara con un filo speciale, e quindi con Torino e Milano per detto transito.

« In ciò — dice — sta una contraddizione che offende la logica, poichè, se la linea Torino-Milano è già troppo ingombra, lo sarà egualmente passando per Novara, e lo sarà tanto più quando anche Biella verrà collegata al filo Torino-Milano per Novara.

« Ciò che occorre — aggiunge — è che il Governo tolga l'ingombro con un secondo filo. Ad ogni modo il Governo deve riconoscere il diritto dei vercellesi di essere collegati telefonicamente al filo che già passa nella loro città. »

Prega il presidente di voler proseguire le pratiche ed insistere perchè i voti dei vercellesi vengano esauditi, anche nell'interesse del commercio torinese.

Il presidente promette di adoperarsi attivamente in tal senso.

PER ACCELERAMENTO DELLE COMUNICAZIONI FERROVIARIE FRA TORINO E SAVONA.

La Camera, dopo brevi spiegazioni del presidente, approva il seguente ordine del giorno:

« Vista l'agitazione sollevatasi intorno al nuovo progetto di una linea Savona-Sassello-Cortemilia, con diramazione da Cortemilia su Acqui e Torino;

« Visto l'ordine del giorno votato il 6 aprile corrente dal Consiglio comunale di Savona;

« Considerando che per il tronco Savona-Cortemilia è doveroso appoggiare le legittime aspirazioni di Savona, che desidera potersi congiungere contemporaneamente con Torino e con Milano;

« Tenuto conto che il progettato tronco Cortemilia-Torino per Costigliole-Villanova d'Asti, usufruendo di vasti tratti di linee già esistenti, aumenterebbe il traffico sulla linea Torino-Asti, nella tratta Villafranca-Villanova, già attualmente di difficilissima manutenzione, e le cui condizioni, per l'aumentata frequenza di treni, peggiorerebbero vieppiù sensibilmente, con grande danno delle rapide comunicazioni che giustamente si invocano;

« Che invece è interesse grandissimo per Torino l'allacciarsi con altre località prive finora di comunicazioni ferroviarie dirette; e che sono per essa di importanti commerci e di grandi mercati di approvvigionamento, quali Poirino, Canale ed Alba; come al tempo stesso è vitale interesse per Torino l'ottenere una più diretta comunicazione con Chieri, florido mercato e centro futuro di diramazioni ferroviarie col Monferrato e coll'Astigiano;

« Avuto riguardo che la distanza fra Torino e Savona nella proposta di cui infra non verrebbe sensibilmente aumentata;

« La Camera fa voti che il progetto di cui si tratta venga modificato nel senso che, assicurato il percorso più breve possibile fra Bubbio ed Alba, l'ulteriore tracciato per giungere a Torino si svolga toccando i Comuni di Canale, Pralormo, Poirino, Riva presso Chieri e Chieri. »

SUI SERVIZI MARITTIMI.

Il consigliere Bosco legge le risposte al questionario trasmesso dalla Commissione reale riflettente i servizi marittimi.

Il consigliere Giretti, con grande copia di dati statistici, fa una critica vivace al sistema dei premi marittimi, dimostrando che essi si risolvono in uno spreco gravissimo pei contribuenti, senza che il Paese tragga da essi alcun giovamento economico. Anzi la lunga esperienza di altri paesi prova che là ove non si danno premi la marina libera ha prosperato in modo che può fare concorrenza alle Società sovvenzionate e protette quasi di molto inferiori.

Gli risponde il consigliere Lombardi, sostenendo che, per troppo per noi, l'Italia non può ancora sbarazzarsi completamente del sistema delle sovvenzioni, almeno per quelle linee nuove destinate ad aprire nuovi sbocchi al nostro commercio.

Lo stesso concetto svolge pure, con grande abbondanza di considerazioni, il presidente, on. Rossi.

Giretti propone la sospensiva, che non è approvata.

La Camera approva invece la relazione Bosco; e poscia discute i ruoli dell'imposta camerale, il conto consuntivo, i provvedimenti relativi all'Esposizione di Milano, e procede alla nomina di alcune Commissioni.

LA CASSA DI PREVIDENZA PER VECCHI ED INVALIDI.

Viene approvato quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio ed arti di Torino, udita la elaborata ed ampia relazione del consigliere avvocato F. Bosco sullo scopo e sugli effetti della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, all'unanimità approvate le conclusioni proposte dal relatore, per le quali, ritenuto utile e doveroso per l'industria, e quindi per la Camera stessa, l'incoraggiare in tutti i modi l'iscrizione degli operai alla Cassa, si dà mandato alla Presidenza di portare a conoscenza degli industriali le disposizioni della legge e dello statuto relativi alla Cassa preaccennata, organizzando, se le esigenze del bilancio lo consentiranno, apposito servizio gratuito per le iscrizioni delle maestranze degli stabilimenti del distretto che ne facessero richiesta, e ciò provvedendo con urgenza, per lo scadere col 31 dicembre p. v. delle clausole di favore per gli operai in età avanzata. »

I danni del cattivo tempo.

Ci scrivono da Como, 23:

I danni del cattivo tempo nel Comasco, nel Varesotto e nel Canton Ticino sono ingenti. Dopo un furioso vento che, con brevi interruzioni, ha soffiato per più di venti giorni, dopo freddi pungentissimi che hanno rovinato il primo raccolto dei gelsi e le piante da frutta e i prati, è venuta ora la pioggia, che r... abbondante in basso, mentre in alto nevica. Notizie da tutte le parti alte del Varesotto, del Comasco e del Canton Ticino dicono che la nuova neve ha raggiunto considerevole altezza. Ieri nei boschi di Lugano, fin nei pressi della città, nevicava. Nè il barometro accenna a rialzare.

***

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8.15:

Il *Times* ha da Chicago: « Si annunzia che il freddo impedisce lo sviluppo rapido del grano. »

Seppellito nel Cimitero da una frana.

Ci scrivono da Ivrea, 23:

Il contadino Genisio Antonio, d'anni 47, da alcuni giorni stava lavorando nel Cimitero del Comune di Salassa, ove si stanno eseguendo opere di ampliamento.

Verso le ore 15 di martedì scorso, mentre, tutto intento nel suo lavoro, stava scavando una fossa, e quando questa toccava già una bella profondità, il terreno soprastante franava ad un tratto, investendo il disgraziato Genisio, e un grosso sasso lo colpiva al capo, fracassandogli il cranio.

Accorrevano prontamente in suo soccorso i suoi compagni di lavoro, ma il povero contadino era spirato in seguito alla frattura riportata.

Un muratore morto assiderato.

Ci scrivono da Aosta, 23:

In sull'imbrunire di martedì il muratore Costabloz Agostino, d'anni 25, dall'abitato di Issogne s'incamminò alla volta della frazione Vessy, ove era chiamato ad eseguire alcune opere della sua arte. Colto da un improvviso affanno, si adagiò presso una siepe, in attesa che sparisse l'indisposizione.

Alla mattina del giorno seguente alcuni viandanti, osservando un uomo immobile presso la siepe, si avvicinarono a lui: egli era il Costabloz, freddo cadavere.

Le indagini assodarono che il sonno sorprese l'infelice muratore durante l'imprudente riposo e l'intenso freddo della notte gli congelò il sangue.

L'assideramento fu la causa della morte.

L'assemblea della Cassa di risparmio.

Ci scrivono da Vercelli, 23:

Oggi alla Cassa di risparmio ebbe luogo l'assemblea degli azionisti. Presedette il comm. Ballardi.

Dalle relazioni del presidente e dei revisori del conto 1902 si rileva il buon andamento del fiorente Istituto, il quale ebbe un utile di oltre duecento mila lire.

Arti e Scienze

« Giovane Piemonte ». — E' un'ode novissima che Francesco Pastonchi ha di recente condotta a termine nella laboriosa sua solitudine di Grugliasco. Il giovane poeta che diede già così mirabili saggi della sua lirica civile canta nel suo nuovissimo carme le glorie di nostra gente, per cui doppiamente attesa e interessante riuscirà la lettura che del *Giovane Piemonte* sarà dall'autore prossimamente data in Torino.

Sull'igiene del bambino. — La Cooperativa farmaceutica di Milano, sotto gli auspici della R. Società Italiana di igiene, sezione di Milano, ha indetto il concorso per una *Memoria sull'igiene del bambino* dal 1.o al 7.o anno d'età, col premio di L. 500.

I lavori devono essere consegnati non oltre il 30 settembre 1903 alla Segreteria della Società di Igiene suddetta (via San Paolo, 10) e saranno giudicati da apposita Commissione.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1120

L'Ufficio Nazionale della proprietà industriale.

Su questo argomento l'ing. Mario Capuccio ha parlato ieri sera alla « Federazione fra Società scientifiche e tecniche ».

Criticando il funzionamento dell'ufficio brevetti, che ora costituisce una sezione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, l'oratore è venuto nella conclusione che esso venga restituito al R. Museo industriale della nostra città.

Parlarono dopo di lui, confermando con aneddoti anche piccanti le sue ragioni, l'onorevole Paolo Boselli, l'avv. Dosio, il professore Cappa e l'ing. Bermanì di Milano. Ritenutosi interpretativo un voto definitivo, l'assemblea, a cui assistevano una trentina di professionisti, accolse i due seguenti ordini del giorno:

1.o Perchè l'Ufficio della proprietà industriale venga staccato dal Ministero d'agricoltura e commercio, costituendolo in ufficio autonomo, in conformità all'art. 12 della convenzione internazionale del 20 marzo 1883, in guisa che possa mettere a disposizione del pubblico le informazioni e i documenti di cui abbisogna;

2.o Perchè a tal uopo si profitti del personale e dei mezzi disponibili presso uno degli Istituti d'istruzione superiore tecnica del Regno, e preferibilmente presso il R. Museo Industriale italiano di Torino, che per la sua ubicazione, per le sue tradizioni e per la natura speciale della sua istituzione, sarebbe meglio di ogni altro indicato all'uopo.

Deliberò inoltre per la nomina di una Commissione che studi i metodi per l'attuazione pratica dei due desiderati.

Per quanto naturalmente propensi ad accogliere ogni proposta che torni a vantaggio della città nostra, riteniamo però nostro dovere porci in guardia contro le tendenze di volere a ogni costo trattamenti di favore per scopi regionali o di campanilismo. Ora confessiamo di non aver compreso bene i motivi per cui si vorrebbe togliere all'Amministrazione centrale un servizio che per la sua natura sembra eminentemente adatto a stare dove si trova. Il dire, e anche il provare che una sezione funziona male presso il Ministero di agricoltura, non equivale logicamente a dimostrare che il Ministero non è la sede adatta per quel pubblico servizio. Ora è da ricordare che la legge patria in materia di proprietà industriale, a differenza di alcune straniere, ad esempio della germanica, non ammette alcun esame in merito alla domanda dell'inventore per ottenere il brevetto, ma si limita a una procedura formale. Cade quindi il motivo speciale per cui questa materia si vorrebbe affidata a un Corpo o Istituto con speciali requisiti tecnici. Del resto, anche quando la legge mutasse, ricordiamo che l'opportunità di far funzionare l'Ufficio dei brevetti nella sede centrale del Governo, appunto per sottrarlo a certe influenze regionali più che logiche, più che umane, non verrebbe meno per questo. Così l'importantissimo compito di far rispondere in tutto il servizio delle patenti ai desiderii del pubblico e ai bisogni dei tempi, è affidato in Inghilterra al *Patent Office* di Londra, negli Stati Uniti all'ufficio omonimo posto a Washington, una delle città meno industriali di quella Repubblica, in Germania al *Patentamt* di Berlino, in Francia all'*Office national de la propriété industrielle* di Parigi; e lo stesso metodo è seguito in Austria, in Ungheria, in Norvegia, ecc.

Dunque, ufficio autonomo magari, certo ufficio che funzioni rettamente; ma sempre affidato e collegato al potere centrale.

Per quanto riguarda il Museo Industriale di Torino, poi, la questione si complica stranamente. Esso, difatti, si trova in un periodo in cui, pel suo stesso sviluppo, gli è imposto di scegliere una strada definitiva, che potrebbe anche essere affatto diversa da quella seguita sin qui: e noi, pur tacendo per ora, ne seguiamo con la massima attenzione e col massimo interesse l'interno lavoro. Ora, finchè la via decisiva non sarà scelta, è inutile aggravare la posizione, affidando al Museo un servizio burocraticamente oneroso, delicatissimo, di importanza nazionale e internazionale quale quello della proprietà industriale, il quale potrebbe risentire in modo disastroso dei mutamenti a cui potrà assoggettarsi il Museo stesso.

Quanto scriviamo, ognuno lo intende, è nell'interesse nazionale e delle nostre industrie. Si studi, si critichi, si proponga: ma, prima di abbattere senz'altro un organismo che, dove è, può, modificato acconciamente, funzionare benissimo, bisogna dimostrare, e non con formole vaghe e vane, che si è in grado di sostituirvi un organismo immune da quei vizi di forma o di sostanza, confessabili e inconfessabili, di cui ora si lamenta l'esistenza. Di fronte a questo supremo interesse generale la vanità regionale, cosa facile e pericolosa, diventa evanescente e scompare.

Il Duca d'Aosta alla Scuola d'applicazione. — Ieri sera il Duca d'Aosta, comandante la Divisione militare, fece improvvisamente avvertire il generale Morelli di Popolo, comandante la Scuola d'applicazione, che sarebbe intervenuto al pranzo della Scuola stessa; e così all'ora convenuta i giovani ufficiali ebbero la sorpresa, recandosi alla mensa, dell'annunzio della imminente visita, per la quale non era stato fatto alcun preparativo in mutamento al solito ordine delle cose.

Dopo il pranzo S. A. R. tenne circolo, intrattenendosi cogli ufficiali fino circa alle ore 22, e lasciando in loro una vivissima impressione di questa nuova prova del suo interessamento.

Un grosso furto in una fonderia. — L'altra notte i ladri visitarono la fonderia Luigi Dalloste, in via Tarino, 7. Penetrarono nell'interno dopo aver praticato una breccia in un muricciolo di mattoni, e, posti su di un carro a mano, che ritrovarono sul luogo, 200 kg. di bronzo in pani, 100 kg. d'ottone, 60 kg. di lime, se ne uscirono indisturbati.

Nella rapida ispezione praticata nell'ufficio s'erano inoltre impadroniti di una spilla d'oro e di qualche denaro; e prima di abbandonare la fonderia avevano tentato d'impadronirsi di altri 200 kg. di merce che avevano caricati sopra un altro carretto, ma, per essere questo vecchio e sgangherato, gli si ruppero le stanghe e dovettero abbandonarlo col suo carico.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione Nazionale dei lavoratori della mensa. — Assemblea generale stasera, ore 21, alla Camera del lavoro (corso Siccardi).

Compagnia di M. S. dei cocchieri e palafrenieri di Torino (via Carlo Alberto, 10). — Stasera, 24, ore 20,30, adunanza generale.

Società di M. S. fra carrozzai, sellai, fabbricanti e provveditori articoli relativi. — Adunanza generale dei soci domenica, 26 corr., ore 14,30.

Istituto Medico-Chirurgico Torinese pei fanciulli deficienti (via Cellini, 34). — Assemblea generale dei soci martedì, 28 corr., nei locali dell'Istituto, ore 16. In caso di mancanza del numero legale, riconvocazione giovedì, 30 corr., valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Società per l'arbitrato internazionale e per la pace in Torino. — Domani, 25, ore 20, avrà luogo un'assemblea generale ordinaria nella sala del Circolo di San Salvario, via Goito, N. 11.

Asti - R. Stazione enologica. — Esami per gli inscritti al corso teorico-pratico di enologia e di agraria il 28 corr., ore 14.

Associazione generale fra gli impiegati civili (via Bogino, 6). — Domenica, 26, e lunedì, 27 corr., elezioni per cariche diverse.

STATO CIVILE DI TORINO

23 aprile.

NASCITE: 33: di cui maschi 15, femmine 18.

MATRIMONI: Botaino Francesco con Guglielmotto Orsola — Pozzati ing. Carlo con Gayet Irene — Bioretto Giov. Umberto con Maistone Clara.

MORTI: Levi David, d'anni 74, di Carmagnola, impiegato, via Belvedere, 11.

Masino Teresa, id. 47, di Bossasco, cuoca, via Madama Cristina, 23.

Oliva Caterina Italia, id. 11, di Buenos Aires, sarta, via Reggio, 7.

Mandino Giuseppe, id. 33, di Villar Perdinardo, impiegato privato, via Industria, 46.

Rosso Matilde (v.) n. Mosca, id. 75, di Biella, casalinga, via Saluzzo, 1.

Tivano Margherita n. Costa, id. 77, di Acqui, agiata, via Parini, 12.

Vassallo di Castiglione Camilla, id. 19, di Torino, agiata, via Alfieri, 18.

Debenedetti Anna (v.) n. Sacerdote, id. 59, di Torino, agiata, via dei Mille, 2.

Addesino Celina n. Parecca, id. 72, di Genova, agiata, piazza Castello, 14.

Govone Giuseppe, id. 56, di Torre Pellice, industriale, via delle Rocca, 19.

Marchisio Bartolomeo, id. 48, di Monasterolo Savigliano, fattorino tranviario, via Ostania, 17.

Toscano Pietro, id. 36, di Torreberetti, meccanico, via Cibrario, 10.

Biscili Maria (v.) n. Ferrero, id. 75, di Chiusano d'Asti, negoziante, strada vecchia di Rivoli, 44.

Padovano Battista, id. 67, di Saluggia, contadino, via Trinità Barriera Vittoria, 6.

Cavazza Anna, id. 47, di San Raffaele e Cimena, casalinga, strada Pozzodo, 376.

Francesa Carolina, id. 66, di Cantalupo, cuoca.

Termignone Edoardo, id. 42, di Novalesa.

Pastorino Anna, id. 54, di S. Bernardo (Alessandria).

Mantelli Angelina n. Campesi, id. 68, di Pomaro, casal.

Genta Eugenia n. Giughese, id. 30, di Torino, casal.

Savoia Maria D. (v.) n. Pecosio, id. 94, di Borgiallo.

Barbero Giovanni, id. 74, di Castrovalone, sarto.

Morelli Teresa n. Vassallo, id. 82, di Acqui, casal.

Dejeiili Giulia Ott., id. 58, di Martinengo, religiosa.

Pivano Vincenzo, id. 23, di Soriavolo, chimico.

Bertarzi Delfina n. Panizza, id. 40, di Quargnento.

Panzalotto Giuseppe, id. 28, di San Pietro Patti, guardia di città.

Più 7 minori d'anni set.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 5.

NECROLOGIO.

La morte della cantante Isabella Paoli.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 20,45:

In una Casa di salute, in seguito ad una operazione per la resezione del fegato, è morta la cantante Isabella Paoli, moglie separata del direttore d'orchestra Bonazzo. La morta ebbe vita avventurosa: fu dapprima nell'operetta e primeggiò nella Compagnia che aveva Raffaele Tomba, assieme alla celebre Gattini. Si diede poi all'arte lirica, e recentemente al nostro teatro Duse cantò la *Gioconda*. Aveva quarant'anni.

ULTIME NOTIZIE

L'impressione in Inghilterra per la sconfitta della colonna Plunkett.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8,15:

L'impressione prodotta dalla notizia del disastro della colonna Plunkett in Somalia fu, più ancora che di dolore, un'impressione di sorpresa. Si sapeva che le colonne erano alle prese con difficoltà crescenti, ma si era ben lungi dall'attendersi un disastro.

Il *Morning Leader* ad ogni modo ricorda che esso aveva già fatto rilevare come l'assenza di notizie fosse un cattivo presagio, dacchè nessun dispaccio preciso era stato ricevuto dopo la partenza dei colonnelli Cobbe e Plunkett nella direzione di Walwal.

Lo stesso giornale dichiara che i dispacci vennero certamente ritenuti per un dato tempo dalla censura militare.

Da qualche tempo questa è eccessivamente severa ed anche il *Daily Telegraph* fa osservare come lettere del suo corrispondente privato abbiano subito un ritardo di otto giorni almeno.

I giornali liberali, come il *Morning Leader* e il *Daily News* attaccano energicamente il *War Office* (Ministero della guerra) dichiarando che le operazioni sono condotte con grande incapacità e negligenza.

Inoltre si oppongono al principio che ispirò la spedizione e fanno notare che, se il potere del Mullah è annichilito, l'Inghilterra non potrà per ciò trarre partito del suo paese.

Alla fine delle operazioni, dicono essi, scopriremo probabilmente che in quella regione dell'Africa i francesi avevano già l'ostrica e che noi vi abbiamo trovato solo il guscio.

I giornali segnalano una risposta ad una questione posta al sottosegretario di Stato degli esteri, secondo cui appare che dal 1898 le spedizioni in Somalia costarono la somma di sei milioni di franchi, prima dell'attuale spedizione.

Intorno alla spedizione si fa notare da alcuni giornali, come la tattica del Mullah fu dal principio della spedizione consistente tutta nel ritirarsi di continuo dinanzi agli inglesi a fine di trascinarli in regioni senza acqua o in altre dove esistevano acque non note ad essi.

Nello scorso mese il Mullah si trovava a Mudug a 300 chilometri nell'interno. Quando gli inglesi vi giunsero il Mullah si era ritirato a Galadi a 160 chilometri più lontano nell'interno. Al suo ingresso a Galadi alcune settimane or sono il generale Manning, comandante la spedizione, apprendeva che il Mullah si era allontanato ancora verso il nord-ovest, probabilmente verso Walwal, situata a circa 550 chilometri a nord-ovest del porto di Obbia.

Da Galadi due esplorazioni furono tentate e la sorte dell'ultima fu annunciata ieri.

Il dispaccio ufficiale fu letto alla Camera dei Comuni e provocò una penosa impressione.

Un vescovo francese che protesta per la soppressione del suo onorario.

Le espulsioni dei francescani a Nizza e a Nimes.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 10:

Il *Gaulois* pubblica la lettera che monsignor Turinaz, vescovo di Nancy, ha inviato a Combes, in risposta alla lettera annunciantegli la soppressione del suo onorario. Il vescovo protesta perchè questa lettera è stata pubblicata dai giornali prima che egli l'avesse ricevuta. Il prelato aggiunge che egli aveva il diritto di agire come ha fatto, ed afferma che nessuna legge, nessuna regola dell'esercizio del culto cattolico può giustificare la circolare del ministro. Monsignor Turinaz afferma parimenti che non v'ha alcuna violenza nell'atto che ha compiuto, ma che è semplicemente una protesta premeditata, riflettuta e necessaria, di cui accetta tutta la responsabilità.

Terminando, il vescovo dice che ricevè da tutti i punti della Francia complimenti e incoraggiamenti. Egli non tenne mai agli onori nè al danaro, ma semplicemente al suo dovere. Non teme minacce e non ha paura di nessuno.

Giungono frattanto da parecchi punti della Francia notizie che continuano le agitazioni per la soppressione dei conventi.

Telegrafano da Nizza: In occasione dell'espulsione dei Francescani vi furono parecchie dimostrazioni attorno al convento. Si dovette ricorrere alla truppa a cavallo per disperdere i dimostranti. Alle ore 8,30 i Francescani lasciarono il convento, partendo alle ore 8,50 per varie direzioni, e specialmente per l'Italia. Alla stazione si trovava una folla considerevole, contenuta dalla Polizia e dalla gendarmeria. Erano presenti il vescovo di Nizza, il deputato cattolico Ramel, i consiglieri generali cattolici.

Al *buffet* della stazione i Francescani pronunziarono un'allocuzione. La folla gridò: « Viva la libertà! »

Un gruppo di socialisti cantò l'Internazionale. Ne nacque un tafferuglio e si fecero dodici arresti.

Anche a Nimes l'espulsione dei Francescani diede luogo a dimostrazioni. Da mezzogiorno i dimostranti erano radunati intorno al convento ed occorse l'intervento della truppa per disperderli verso le ore 16.

La domanda di Dreyfus respinta per una mancata formalità?

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 10:

Secondo il *Matin*, il Governo avrebbe l'intenzione di non accogliere la domanda d'inchiesta che Dreyfus ha inviato al ministro della guerra perchè essa avrebbe dovuto essere indirizzata al ministro della giustizia.

Gli ingegneri svizzeri del Sempione al Re d'Italia.

Un disgraziato incidente.

Ci telegrafano da Briga, 23, ore 8:

Al momento in cui il traforo del tunnel del Sempione dalla parte settentrionale raggiungeva il suolo italiano, gli ingegneri e gli operai diressero un telegramma di felicitazione al Re d'Italia.

L'impresario principale dei lavori del lato meridionale, ing. Brandau, durante una visita al tunnel rimase leggermente ferito, come pure l'ingegnere che lo accompagnava, da sassi staccatisi dalla vôlta. L'accidente non ebbe gravi conseguenze.

L'incertezza della situazione al Marocco

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7:

Lettere da Fez, giunte a Tangeri, annunciano che, quantunque si sieno recati regolarmente al Palazzo, gli impiegati europei non furono ricevuti dal Sultano durante parecchi giorni.

Nuovi disordini ebbero luogo a Mekinez, così da richiedere il pronto invio di parecchie centinaia di uomini di cavalleria da Fez.

Le ultime notizie da Fez sono, per altro, in complesso soddisfacenti. La notizia dello spodestamento del Sultano non ha finora conferma.

Il bilancio inglese alla Camera dei comuni.

Notevoli dichiarazioni sulla marina della Gran Bretagna.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 8:

Ritchie presenta il bilancio. Dice che il debito nazionale è attualmente di 770,778,000 lire sterline, ma nel 1909, salvo avvenimenti imprevisti, si ridurrà a 694 milioni di lire sterline.

Crede che il ribasso del Consolidato non abbia nulla di anormale nè di pericoloso, e dichiara poscia che fra un anno o due si potrà procedere alla diminuzione delle spese per l'esercito. Circa la marina, dice che una flotta potente è per l'Inghilterra questione di vita o di morte. Ricorda che Cobden dichiarò che avrebbe volentieri speso cento milioni di lire sterline pure di rendere la flotta britannica superiore a quelle di tutte le altre Potenze.

Fortunatamente l'Inghilterra trovasi oggi in rapporti amichevoli con tutti gli Stati esteri. Mentre all'epoca in cui parlava Cobden si pensava con timore ad un conflitto con la Francia. « Sono felice di constatare — soggiunge Ritchie — che la nostra situazione è oggi affatto diversa (*Applausi*) e che le relazioni fra i due paesi sono cordialissime. Auguriamoci che si fortifichino sempre di anno in anno i sentimenti di rispetto e di stima che uniscono i Governi dei popoli dei due paesi: sentimenti che già si manifestano in modo così evidente nell'accoglienza cordiale preparata a Parigi a re Eduardo. » (*Applausi*)

Ritchie conclude: « Non è gelosia verso le altre Potenze ciò che ci induce a spendere sempre più per la nostra marina onde essa si sviluppi proporzionatamente a quelle degli altri Stati. Sembra anche che quelli vicini desiderino di limitare le spese navali. Possiamo affermare che se essi abbandoneranno o conserveranno tale politica, noi siamo pronti a seguirli lealmente. »

Ritchie annunzia che la soppressione dei dazi sul grano andrà in vigore il 1.o di luglio. Parlando dell'imposta degli zuccheri, dice che l'approvazione del progetto, che riduce il dazio sugli zuccheri, riuscirebbe dannosa, perchè al principio dell'esercizio vi erano importanti *stock* di zucchero, in previsione del dazio e del rialzo.

Riducendo questi dazi, si perderebbero tre milioni di lire sterline, che non è possibile sacrificare.

Viene quindi respinta con 164 voti contro 70 la proposta di ridurre i dazi sul the.

Il bilancio del 1903-1904 presenta un aumento nelle entrate di 10,816,000 lire sterline.

Trecento medici italiani al Congresso di medicina di Madrid

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 8:

Al teatro Reale, addobbato con splendidi arazzi, s'inaugurò alla presenza del Re e della Famiglia Reale il Congresso internazionale di medicina. Erano presenti anche l'ambasciatore d'Italia col personale dell'Ambasciata. Fra i congressisti vi sono circa trecento italiani. Si notavano, tra essi, i deputati Bossi, Gatti, Lucifero, Santini ed i professori Maggiorani, Remili, Cervelli, Monti, Valenti, Castellone, Nocchi, Cammarelli.

Stamane il Congresso inizierà i lavori.

L'agitazione operaia di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 24, ore 7,25:

Le condizioni proposte agli operai dei quali furono da essi respinte.

Gli ultimi preparativi a Roma per l'arrivo di re Eduardo.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 11,30:

Il tempo stamattina è splendido e gli artisti addetti agli addobbi e alle decorazioni delle vie che saranno percorse dal corteo reale si sono messi con maggior lena a lavorare. I danni leggeri prodotti dalla pioggia di ieri sono facilmente rimediabili.

Il *Capitan Fracasso* scrive che i Principi di Casa Savoia saranno tutti a Roma entro domani e alloggeranno al Quirinale.

Coi treni di stamane hanno cominciato a giungere le truppe che prenderanno parte alla rivista in onore di re Eduardo.

Pure stamane, con treni speciali, giunsero da Milano le masse, il corpo di ballo e quanto occorre per le rappresentazioni di gala all'Argentina.

I Principi tedeschi a Roma e a Firenze.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 11,25:

I Principi tedeschi sono giunti alle 7,30. Si trattennero alla stazione fino alle 9,50, ora in cui ripartirono per Firenze, accompagnati da due rappresentanti dell'Ambasciata.

Pel ricevimento di Marconi a Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Secondo il *Messaggero*, i festeggiamenti a Guglielmo Marconi per la sua venuta in Roma sono: ricevimento alla stazione con intervento dei Ricreatori popolari e delle Associazioni; dono di un busto in bronzo, rappresentante Marconi all'epoca della sua invenzione; offerta di un album artistico colle firme degli italiani e della colonia straniera; grande [illegible] da parte di tutti i Ricreatori.

Alla Sezione romana del partito repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Ieri sera si è riunita l'assemblea della Sezione romana del partito repubblicano e si è occupata delle dimissioni dei membri repubblicani della Commissione esecutiva della Camera del lavoro. Si è votato un ordine del giorno, col quale, convinti che lo sciopero generale è un atto politico privo di qualsiasi risultato quando le organizzazioni operaie siano fomentate soltanto dal miraggio di miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori, approva l'operato degli amici dimissionari e invita tutti gli operai repubblicani a raddoppiare la loro attività nelle organizzazioni operaie.

Il console a Zanzibar a disposizione del Ministero.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Il *Popolo Romano* scrive che il comm. Pestalozza, console generale a Zanzibar, è stato collocato a disposizione del Ministero.

Chaumié a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 9,5:

Ieri sera il prefetto offerse un pranzo in onore di Chaumié. Vi intervennero, oltre al seguito del ministro, anche il deputato Rivet, il console di Francia, senatori, deputati e le principali Autorità. Il prefetto brindò a Chaumié, a Loubet e alla Francia. Rispose Chaumié, brindando all'Italia e al suo Re.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730.6; ore 15: 730.7; ore 21: 727.6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 14.0.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 5.1 Massima + 10.6

(Piazza Castello - Nella piazza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 11.0

Temperatura minima della notte dal 23 al 24: + 4.7

23 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 28, tramonta alle ore 19, minuti 16.

REATI E PENE

Il dramma dei "Due mondi"

Le follie dell'amore.

(Corte d'Assise di Torino - Udienza ant. 24 apr.).

La porta chiusa.

La sala rigurgitava di pubblico, perchè quando nei processi di Corte d'Assise v'ha la più piccola vena di passione, il popolino accorre al dibattimento come ad una festa. Preoccupato forse da questo stiparsi di curiosi, il Pubblico Ministero domandò le « porte chiuse » pel processo odierno, a carico di Bernardo Barilaria, del quale pochi giorni or sono già intrattenemmo i lettori. Ed il provvedimento fu dato.

L'interrogatorio dell'imputato.

Messi così alla porta, per tema che le parole del Barilaria e della sua vittima ci potessero.... corrompere l'animo ingenuo, non abbiamo potuto raccogliere che poche frasi, che attraverso la toppa dell'uscio ci giungevano affievolite all'orecchio. Il Barilaria (l'avevamo visto prima dello *sfratto*) è un giovanotto ventiseienne, biondo, con grandi occhi cerulei, piccoli baffi biondi: tipo allobrogo pretto. Veste un completo di panno scuro, e porta la paglietta. Siede nel gabbione, accasciatissimo; ha gli occhi bruciati dal pianto e trema spasmodicamente. Interrogato saltuariamente dal presidente, risponde con una velocità di parole sorprendente, interrompendosi solo tratto tratto per dar sfogo ai sospiri ed ai singhiozzi che gli rompono il petto. S'attarda a descrivere il suo stato d'animo, pieno d'angosce, d'ansie, di tormenti, d'amore e di rimorsi. Parla della lotta titanica per ritornare sul retto sentiero matrimoniale, dei suoi giuramenti alla moglie d'emendarsi, di dimenticare la donna fatale che l'aveva traviato, che l'aveva abbacinato. Ma la follia di quell'amore colpevole tutto l'aveva preso ed irremissibilmente; più voleva sottrarsi a quel fascino maliardo e pravo, più egli si sentiva soggiogato a quella donna, nè bella, nè buona, ma che per lui era tutta la sua gioia, tutta la forza della sua esistenza.

Stanco e sfiduciato egli stesso, decise di uccidersi: a tale scopo comprò la rivoltella. Ma poi si lasciò allettare da un ultimo appuntamento; avrebbe così fatto la pace colla sua bella dopo il bisticcio di qualche giorno prima.

Qui l'imputato narra la pazza corsa affannosa, in preda all'emozione, per i caffè e le trattorie in cerca della Maria. La trova al *Caffè Ligure*. Vanno all'*Albergo dei Due Mondi*. La notte fu tempestosa e triste per nuovi preghi e per nuova ripulsa, poichè essa, la Maria, voleva partire per sempre, abbandonarlo.

La fanciulla disse alle sue sfuriate:

— Vuoi tu dunque uccidermi?

La strana parola gli s'inchiodò nel cervello, gli sconvolse l'animo: sparò, ebbro di rabbia, d'amore, di dolore, contro di lei, contro di sè, all'impazzata.

Barilaria piange dirottamente, squassato dal tremito convulso, pel quale più non fa che singhiozzare le ultime parole angosciate.

La Maria Quaglotti.

E' una ragazza nè bella nè brutta: una povera disgraziata, che si è vestita tutta in gingheri e che parla con molta disinvoltura. Racconta la scena capitale del fosco dramma con molta precisione. Essa s'era già vestita, stava per uscire; egli la supplicava insistentemente:

— Non partire, non lasciarmi solo.

Ma essa aveva un amante, il cantante Vaser, che l'attendeva a Saluzzo.

— Non posso, devo andarmene.

— Non lasciarmi, non abbandonarmi.

— Lo debbo. Addio.

La ragazza afferrò la maniglia della porta per uscire; ma Barilaria la ghermì, ratto come un fulmine, per un braccio e le sparò a bruciapelo alcuni colpi di rivoltella.

Barilaria, durante il racconto della sua bella, pallido e sfatto, piange dirottamente.

Presidente: Berezzo; Giudici: Ballatore e Chiaterella; P. M.: Camerana; Difesa: avv. Bastalli; Cancelliere: Bussi; Uff. giud.: Rievia.

Cine.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 24 aprile

Rendita corso medio d'uff. [illegible]

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 4	»	99 92 1/2	— »	100 02 1/2
Germania 3 1/2	»	122 75	— »	122 85
Londra 4	»	25 17	— »	25 20

Rendita 5 0/0 per c. 103 30.
Rendita 5 0/0 per f. c. 103 35, 103 37 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 02 1/2, 99 05.
Rendita 3 1/2 0/0 per f. c. 99 02 1/2, 99 05.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	971 —	970 —	B. Comm.	715 50	715 —
	967 50	— —	Cred. It.	529 50	530 —
Ferr. Mer.	702 50	— —	B. Sconto	139 —	140 —
Ferr. Med.	483 50	484 —	Mioni S. e C.	110 50	111 —

Cronaca della Borsa. — 24 aprile.
Una sana reazione, imposta dalle condizioni pletoriche della speculazione, questa mattina deprimeva sensibilmente la Banca d'Italia e, dopo un primo corso di 971, la respingeva a gradi fino a 968, 967 50, corsi sui quali si svolsero le maggiori transazioni.

I molti realizzi avvenuti e quelli che ancora potranno seguire, giungono opportuni a moderare uno slancio che, esagerato, poteva da un istante all'altro riuscire dannosissimo.

Così invece fatto un po' di terreno, calmata la quota e ridata elasticità al mercato, si potrà attendere la ripresa con probabilità di successo, quantunque la stagione vicina non sia troppo propizia.

Tutto il resto era poco trattato e poco mutato da ieri.

I riporti sono piuttosto tesi per la Rendita sul 37 centesimi; e pei valori variano dal 4 3/4 pagato per la Banche d'Italia, fino al 4 0/0 che pagarono le obbligazioni.

Borsino. — 23 aprile 1903, ore 17,45.
Parigi fa da sorda e si interessa di nuovo all'Italiano. Però gli ordini giungono così dall'Italia, quel mercato essendo troppo occupato di altri valori per applicarsi ancora a nostra Rendita. Oggi la quotava 103 30 e 103 40 in chiusura, e qui raggiungeva le 103 40, però con grande scarsità di affari.

Quasi urtano per sempre rivolti alla Banca d'Italia, che sta ravvicinandosi al famoso mille. Ecco là, con maggiori probabilità di raggiungerlo e rimanervi di quanto ne avesse altra volta.

(Per chi è ignaro di molti celebri della Borsa, avvertiamo che un tempo così fu chiamato in Liguria il corso di lire mille che le Banche tetragone più non dovevano perdere giammai).

Oggi: al corso sulle 975, ma, sforzati di voler tal corso, si discese tosto a 972, 973 presso ultimo.

Alquanto migliorate le Meridionali, le Comm. a 716 e mezzo di corso.

Rendita Italiana 5 0/0 103 40, 103 37 1/2.
» » 3 1/2 0/0 99 12 1/2.
Azioni Banca d'Italia 975, 973.
» Meridionali 703, 703 1/2, 704.
» Mediterranee 483.
» Banca Commerciale 716.
» Credito Italiano 530.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 23 aprile 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	103 30	103 25	103 35	103 30
» » f. m.	103 37 1/2	103 30	103 40	103 30
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 15	— —	— —	99 15
» » f. m.	99 12 1/2	99 07 1/2	99 15	99 12
Az. Banca d'Italia	970 —	970 50	974 —	971 —
» Banca Commerc.	720 —	714 —	713 —	714 —
» Credito Italiano	530 —	530 —	531 —	530 —
» Banca Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	703 —	703 —	703 —	703 —
» Mediterranee	484 —	484 —	484 50	483 50
» Terni	— —	1760 —	1760 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	317 —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	349 —	— —

Genova, 23 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 100 02 66, 25 18, 122 77 1/2, 99 92 1/2, 99 95.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 30
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 45
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	91 3/4
Obbligazioni Lombarde	320 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo	29 02
Banca di Parigi	1080 —
Tunisine	480 75
Egiziano 4 0/0 rend.	110 10
Rendita Ungherese 4 0/0	104 05
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	87 —
Banca Ottomana	586 —
Argento fine	85 50
Credito Fondiario	730 —
Suez	3925 —
Lotti Turchi	128 —
Ferrovie Meridionali	728 —
Rendita Russa nuova	80 90
Rendita Portoghese 3 0/0	31 80
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	34 41
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	76 30

Tendenza pesante.

Cambio ufficiale per il 24 aprile L. 100 04

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera) — 22 — 23

			22	23
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.		33 30	34 00
» — per maggio	»		33 25	34 30
» — a maggio-giugno	»		33 75	34 —
» — a 4 mesi da maggio	»		31 40	32 10

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	21 75	21 75
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

LIVERPOOL, aprile (sera) — 22 — 23

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani fermi — Brasiliani sostenuti — Egiziani calmi — Surate invariate. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	» »	1,400	10,000

Futuri americani: tendenza più facile, domanda assai buona.

pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per aprile-maggio	»	[illegible]	[illegible]
pel giugno-luglio	»	[illegible]	[illegible]
per agosto-settembre	»	[illegible]	[illegible]

HAVRE, aprile (sera) — 22 — 23

Cotoni — Vendite	Balle N.	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	6,000

Mercato calmo.

ANVERSA, aprile (sera) — 22 — 23

Frumento — Mercato fermo.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	21 —	21 —
» » — a giugno	»	21 1/2	21 1/2

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, aprile (sera) — 22 — 23

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. Rmk	18 70	18 60

MARSIGLIA, aprile (sera) — 22 — 23

Frumenti — Importazione quintali	14,125	[illegible]
» Vendite	2,000	—

Affari nulli.

Torino. — *Mercato dei cereali 23 aprile 1903*.
Grani sostenuti, con vendite ristrette. Mais in aumento. Altri generi invariati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 00 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 25 a 26 00 — Granoni da 17 00 a 18 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 25 a 17 75 — Avena superiori e grigie da 18 25 a 18 75 — Segale da 15 50 a 16 50 — Riso mercantile da 35 25 a 37 00 — Riso fioretto da 38 25 a 40 00 — Farine marca numero uno da 33 25 a 33 75 — Farina marca B. da 32 25 a 32 75 — Semole dure da paste da 33 50 a 34 00 — Crusca di frumento da 13 50 a 14 00.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pomo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (18)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÈ GODARD

— Ah! sì, signorina, è la storia della Dame bianca che vuole. Ma non ne so a lungo su quella storia..... E' tanto antica!

La servente credeva, forse che volessero riderai di lei; ma, pregata ancora da Amalia, finì per sedere e raccontare ciò che le avevano raccontato a veglia.

— Dunque, signorina, ora nel tempo..... A quanto pare, il signor di Chantegrolle aveva una moglie bella, bella, bella. Egli era andato alla guerra sull'altra riva del fiume di Saumur, molto lontano. Allora sembrerebbe che, al ritorno, abbia trovata la moglie con un amante. Qualche settimana dopo, ecco che un uomo della parrocchia che faceva il muratore fu svegliato verso mezzanotte da due alti giovani che, per non essere riconosciuti, avevano il viso tutto tinto di fuliggine. Gli bendarono gli occhi con un fazzoletto, gli misero in mano il suo sacco di calce e la sua cazzuola, e quindi lo fecero montare su una carretta per condurlo..... dove?..... egli non lo seppe mai. Attraversò dei cortili, salì delle scale e quando gli tolsero il fazzoletto di sugli occhi si trovò in fondo d'una torre. Aveva davanti a sè, nell'interno del muro, una specie di ampia nicchia, e là dentro, due poveri martiri, legati con catene e col volto coperto in modo che non si vedeva altro che gli occhi. Uno degli uomini che aveva condotto il muratore piantò fra essi una torcia di resina e poi parlò, alterando la sua voce, ma non tanto che il muratore non credesse riconoscere la voce del signore di Chantegrolle. Disse: « Adesso potete guardarvi! » Sono stati sempre duri verso la povera gente!

Leggenda o realtà, quel racconto commosse vivamente Amalia. Ella fu triste tutta la sera, e quella notte dormì male. Ci volle il sole d'una bella mattinata e la distrazione della gran Messa parrocchiale per stornarla dalle sue preoccupazioni. Un incontro improvviso, all'uscita dalla chiesa, le rese, completa, la tranquillità. Fra i contadini dalle giubbe turchine e rosse che circondavano il pilastrino del banditore, ella riconobbe Loup-Garou. Egli venne lentamente verso di lei col cappello alla mano e le spiegò come il marchese lo avesse posto in libertà quel mattino.

— Ma so — disse — a chi debbo la mia liberazione; ed è a voi, signorina, che dirigo tutta la mia riconoscenza; mi avrete devoto sino alla morte.

Ma Amalia volle persuadersi che il marchese aveva voluto semplicemente infliggere una lezione al bracconiere. E nello stesso tempo si chiamò sciocca per aver dato importanza ad una favola da veglia nella quale trattavasi, del resto, di un antico avo del castellano di Chantegrolle. Rassicurata sui sentimenti umanitari del marchese, ella si lasciò andare ad allegre speranze, alla gioia di veder quasi realizzati dei sogni che aveva creduti irrealizzabili.

Passeggiando, nel pomeriggio, con Susanna, ella le confidò tutto. Ma Susanna parve più triste che lieta nell'apprendere i progetti di Guérnnges. Allora era finita la loro bella intimità con Giacomo e col visconte! Giacomo partiva, del resto, quel giorno, per ritornare al suo reggimento. Dove potrebbe ancora ella incontrarlo? Non avrebbe più il pretesto della presenza di Giorgio per ritornare a Coudray, perchè c'era da presumere che Giorgio non ci verrebbe più per lungo tempo. Quella sera medesima, infatti, il visconte, col pretesto di un viaggetto da fare avanti di ritornare a Saumur, annunziò la sua partenza. L'indomani, dopo la prima colazione delle otto, la sua valigia di cuoio fu caricata su una carrotta per essere trasportata alla Lune de Bossé, dove passava il carro del messaggero. Egli abbracciò sua zia e il signor de Cléré, poi uscì dal cortile, tenendo il suo cavallo per la briglia. Le due fanciulle lo accompagnarono sino allo stagno, all'angolo del quale il viale degli olmi sboccava sulla strada di Meligné. Là Susanna lo salutò e se ne tornò lentamente pel viale per lasciar liberi i cugini nel loro addii.

Amalia e Giorgio camminarono qualche istante senza parlare, l'uno da una parte, l'altra dall'altra della strada. Il silenzio della campagna, rotto soltanto dai lieve gridio dei passeri fra i rami delle siepi, stringeva loro il cuore. Finalmente il giovane fermò il suo cavallo, balzò in sella e tendendo ad Amalia la mano inguantata:

— Addio! — le disse.

Evitando il di lui sguardo, ella domandò:

— Quando ci rivedremo, cugino?

— Chi lo sa? Siate felice, mia cara Amalia, e ricordatevi qualche volta di me.

— Ma non prenderete presto un'altra licenza, quando avrete ottenuto il vostro brevetto?

— Il mio brevetto?..... Non lo aspetto più..... Lascierò l'esercito.

— Davvero? E dove andrete?

— Laggiù.

Indicava col frustino i Bocages del Sud-Ovest.

Un istante parve ancora esitare, poi in una brusca decisione:

— Addio, cugina — ripetè.

E, dato di sprone al suo cavallo, s'allontanò al galoppo.

Amalia, pensierosa, guardò per qualche istante scomparire e riapparire la cocarda bianca del suo tricorno agli svolti della strada, poi raggiunse Susanna che la aspettava a metà del viale. (*Continua*).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 20 aprile. — Grano al quintale L. 24 00 — Meliga 17 50 — Segale 18 00 — Avena (fuori dazio) 18 50 — Fagiuoli 25 00 — Fave 17 50 — Ceci 20 00 — Veccia 00 00 — Panello 18 75 — Avenarde 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 13 75.

Trifoglio (seme) al miriag. L. 0 00 — Medica id. 0 00. Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 33 a 36 — Id. 2.a q. da 25 a 30.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 1?8 a 200 — Id. 2.a qualità da 150 a 170.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 ?? a 0 45 — Id. 2.a qualità da 0 ?? a 0 40 — Granoturco da 0 25 a 0 ?? — Pane 1.a qualità da 0 35 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 30 a 0 3? — Pasta 1.a qualità da 0 55 a 0 60 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — Carne di bue da 1 50 a 1 80 — Vacca da 1 10 a 1 40 — Vitello da 1 50 a 1 70 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 25 a 1 40 — Agnelli da 1 30 a 1 50 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 50 a 2 00 — Uova 0 80 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 0 40 — Id. dolce da 0 30 a 0 35 — Carbone da 0 80 a 1 00 — Fieno da 0 60 a 1 00 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Fallimenti.

Torino. — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Margarini Antonio, esercente negozio da calzolaio in Torino, via Goffredo Mameli, 1; giudice delegato avv. Unsel Vincenzo; curatore provvisorio avv. Levi Israele; prima adunanza 8 maggio, ore 14,30; verifica crediti 8 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 30 maggio.

— Nel fallimento della Società Mineraria di Traversella in liquidazione la data della cessazione dei pagamenti venne fissata al giorno 25 giugno.

— Nel fallimento della Società Cooperativa di consumo fra gli operai della Società di elettricità sistema Cruto, sedente in Alpignano, la delegazione di sorveglianza venne composta dalla Ditta Giannile Giorgio, Ditta F.lli Barberi e Caldara Luigi; curatore definitivo fu eletto il provvisorio avv. Umberto Zavorio. Causa del dissesto si è principalmente il gravissimo disordine che sempre regnò nell'Amministrazione della Società.

Acqui. — Cavalla Francesco, mediazione in vini, Castelnuovo Belbo.

Ancona. — Pesaro Giuseppe, manifatture.

Cremona. — Cappelli Giuseppe, vini.

Genova. — D'Amadio Narciso, vini.

Lanciano. — Ginnciame Antonio e Jannone Aristide, tessuti, Frassagrandinaria.

Lodi. — Agnelli Giulio.

Mondovì. — Boccarino Antonio e Giuseppe fu Maurizio, fabbrica liquori.

Roma. — Costantini Antonio, beccheria. — Roscanni Francesco fu Luca, generi diversi, Magliano.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 21 aprile. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3.437.

Londra, 21 aprile. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/8.

Lisbona, 18 aprile. — Aggio dell'oro a 19 —.

Buenos Ayres, 21 (sera). — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. —.

Londra, 21 aprile. — Pence 21 7/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21 aprile. — Argento D. 50 3/4.